QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

TRIBUNA – TRIBUNA ILLUSTRATA – NOI E IL MONDO – TRAVASO DELLE IDEE (Interno e Colonie / Estero: Anno, Sem., Trim.)

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 24 Agosto 1927-V C. C. POSTALE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina... » 8—

COMMERCIALE... » 2—

NECROLOGIE... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" – "La Tribuna Illustrata" – "Noi e il Mondo" | N. 201

Come è avvenuta l'esecuzione per Sacco e Vanzetti

Ammonimenti di un dramma

Il dramma è concluso. Sacco e Vanzetti sono stati giustiziati stanotte. Dinanzi al fatto compiuto, non crediamo di dover sollevare delle proteste. Esse sarebbero inutili in modo assoluto, e specialmente in quanto proteste giornalistiche. La morte non tollera speculazioni di sorta. Potremmo aggiungere che questa duplice morte è il risultato appunto di una speculazione durata sette anni. Speculazione di pretta marca democratica, alla quale ha reagito — e in maniera ammettiamo pure eccessiva — il Governo di un paese cosidetto democraticissimo, il quale ha persino elevata una colossale statua della Dea Libertà all'ingresso di uno dei suoi porti maggiori, quasi ad ammonimento per chi si appresti a calcare il suo suolo.

Fermiamoci, dunque, su questo punto soltanto. Freddamente, ma niente affatto cinicamente. Perchè se c'è stato un paese il quale abbia sul serio sentita la tragicità del destino delle due vittime di Charlestown, questo paese è stato l'Italia. Senza teatralità di comizi o di scioperi o di attentati. E perchè se c'è stato un Governo il quale abbia cercato sul serio di sottrarre le due vittime al loro destino, questo è stato il Governo italiano. Che fa se Sacco e Vanzetti, nel loro sovversivismo negatore, avevano finito col negare l'Italia? Dove è un italiano, ivi è l'Italia. Da tutelare e da difendere. Lo ha inteso perfettamente il Governo fascista, e da ciò quella sua azione silenziosa, dignitosa e corretta che se non ha potuto raggiungere lo scopo, non lo ha potuto per ragioni che erano ad essa evidentemente estranee. Tra le quali principalissima la speculazione democratica e internazionalistica a cui ci siamo già riferiti, e su cui è opportuno insistere.

Lasciamo da parte ogni ulteriore considerazione sul meccanismo funzionale della giustizia americana che ha potuto rinviare per sette anni la conclusione del dramma. E lasciamo parimenti da parte ogni altra considerazione sulla inopportunità *umana* del rigetto del ricorso. Le une e le altre, oggi non conterebbero. Quello che resta oramai acquisito alla Storia è che in un paese retto a sistema cosidetto democraticissimo e liberissimo il dramma è stato possibile. In contrasto con tutta una lunga agitazione promossa in nome della democrazia e della libertà, e anzi a evidente reazione di questa.

E' ciò stato un bene? E' stato un male? Non tocca a noi rilevarlo. Il fatto resta. E resta con esso un dubbio che è tanto giustificato da potere persino apparire certezza. Questo dubbio. Che se forse quella speculazione fosse mancata, il governo americano cosidetto democraticissimo e liberalissimo non avrebbe temuto di dover ripiegare innanzi ad essa un solo lembo della sua potestà. Perchè questa è la sostanza delle cose. Democraticissimo e liberalissimo in teoria, lo Stato americano ha voluto sopratutto indicare che in pratica esso non ammette altre leggi che le sue. E neppure, dunque, le conclamate leggi dell'umanità. Civiltà meccanica e irrazionale? Sia pure. Ma essa fa certamente pensare.

Ma essa avrà fatto certamente pensare le due vittime che, sbarcando in America, avevano creduto di sbarcare nell'eden della Libertà e della Giustizia. Prima ancora che nella sua concretezza, il dramma si sarà dunque concluso nella loro coscienza.

La sedia elettrica in funzione

BOSTON, 23.

Ore 1 (ore 6 dell'Europa).

Sacco, Vanzetti e Madeiros sono stati giustiziati stanotte.

Il primo a salire la sedia elettrica è stato Madeiros, alle ore 0,5.

Alle 0,19 è stato giustiziato Sacco; alle 0,26 Vanzetti.

Le ultime ore dei condannati

MILANO, 23 — Il *Corriere della Sera* riceve per cablogramma da Boston alle ore italiane 2,45: Vanzetti, informato dell'imminente esecuzione ha esclamato: «Dobbiamo rassegnarci all'inevitabile». Nel tardo pomeriggio egli aveva ricevuto l'ultima visita della sorella alla quale ha detto: «Addio per sempre». Entrambi piangevano disperatamente.

Salutando l'avv. Musmanno, Vanzetti diceva: «Fu un errore lasciar venire Luisa ad assistere alla nostra agonia. Muoio come vissi combattendo per la libertà».

Il distacco dei coniugi Sacco è stato straziantissimo. La moglie, aggrappata alle sbarre della cella, gridava: «Anch'io sto morendo»; e Sacco: «Muoio protestando contro l'ingiusta crocifissione».

Uscendo dalle carceri, Rosa Sacco ha detto: «Io torno adesso accanto a mio figlio. Debbo vivere per lui. Questa è l'ultima volontà di Nicola».

Durante il commiato i condannati vestivano la divisa della morte.

Estremi tentativi

NEW YORK, 23.

Dopo la visita dei parenti, i due condannati hanno ricevuto quella

La «Casa della Morte» a Charlestown.

del cappellano cattolico delle carceri di Charlestown.

Sacco e Vanzetti però hanno rifiutato gli estremi riti della Chiesa Cattolica, affermando di preferire di morire come vissero. Essi hanno respinto cortesemente le insistenze del cappellano della prigione, il reverendo Murphy.

Nel frattempo nulla si trascurava per tentare di strappare alla sedia elettrica i due italiani.

Il deputato La Guardia partiva in aeroplano alla volta di Boston per chiedere al Governatore Fuller il rinvio della sentenza.

Un altro velivolo partiva da Boston alla ricerca del sen. Borah, distintosi in questi ultimi tempi tra le personalità politiche degli Stati Uniti per l'atteggiamento assunto a favore dei due italiani.

L'avv. Hill, primo dei difensori, faceva, pure in aeroplano, la spola fra Washington e Boston, per affrettare il responso della Suprema Corte federale.

La Suprema Corte federale accoglie il ricorso...

Alle ore 19 si apprendeva che il Cancelliere della Corte Suprema di Washington, avendo trovato in regola i documenti presentatigli dall'avv. Musmanno, aveva senz'altro accettato l'istanza di ricorso.

Il Musmanno si è portato allora immediatamente a Boston, ove ha presentato a Fuller la ricevuta del deposito dei documenti, chiedendogli di conseguenza il rinvio della esecuzione.

...ma Fuller rifiuta di rinviare l'esecuzione

Fuller si è riservato di far conoscere entro un breve periodo di tempo le sue decisioni.

E' stato questo il momento più angoscioso della tragica giornata.

L'attesa spasmodica si è protratta per circa un'ora. Ma alle 22 una laconica notizia trasmessa per radio da Boston troncava ogni superstite speranza: Fuller aveva respinto la richiesta di rinvio della esecuzione.

La morte

PARIGI, 23.

(Scardaoni) — *Sulla esecuzione di Sacco e Vanzetti si hanno da Boston questi particolari:*

Fin dalle ore 8,40 di ieri, Madeiros, Sacco e Vanzetti, erano stati prevenuti che tutti i loro ricorsi erano stati respinti.

Madeiros, che si era dichiarato colpevole dello stesso delitto di cui erano accusati Sacco e Vanzetti, dopo essere stato condannato a morte per un altro omicidio, è stato giustiziato per il primo. Egli è morto coraggiosamente.

Sacco è entrato nella camera dell'esecuzione a mezzanotte e sette minuti esattamente ed è stato dichiarato morto a mezzanotte e dodici minuti. Prima di montare sulla sedia elettrica Sacco ha dichiarato: Io muoio per l'anarchia, per la tranquillità di mia moglie e del mio figliuolo e di tutti i miei amici.

Quando egli montò sulla sedia elettrica le sue ultime parole furono: Buona sera! Addio mamma!

Egli chiuse gli occhi. Le guardie strinsero la mano del condannato. Subito dopo il carnefice fece il suo ufficio.

Vanzetti è entrato subito dopo nella camera dell'esecuzione, cioè a mezzanotte e venti minuti. Egli è stato dichiarato ufficialmente morto a mezzanotte e ventisei minuti. Montando sulla sedia elettrica Vanzetti ha detto: Io non ho mai commesso alcun delitto e vi ringrazio per tutto ciò che è stato fatto per provare la mia innocenza.

Subito dopo i tre corpi sono stati trasportati nella camera dei morti, dove i medici li hanno esaminati. In seguito essi sono stati trasportati alla Morgue, per l'autopsia.

L'esecuzione ha avuto luogo alla presenza di un piccolo numero di magistrati e di giornalisti.

L'ultimo appello per i condannati

Ieri mattina la signorina Vanzetti, sorella del condannato, aveva lanciato il seguente appello: Per mio fratello e per Sacco io domando al popolo di tutto il mondo di cessare il lavoro e di raccogliersi e di pregare silenziosamente per evitare la grave ingiustizia di cui questi due innocenti stanno per essere vittime.

Si mette in rilievo questo appello della signorina Vanzetti e lo si paragona alle dimostrazioni fragorose degli estremisti per cui l'affare Sacco e Vanzetti non è che un pretesto destinato a creare dei disordini. Si fa anche notare che se gli appelli alla clemenza fossero stati fatti sopra un tono moderato, l'affare avrebbe preso un'altra piega.

Commovente lettera di Sacco al figlio Dante

NEW YORK, 23.

I giornali pubblicano una emozionante lettera-testamento di Sacco al figlio quattordicenne Dante:

«Da questa terribile cella della morte, che dopo la nostra esecuzione sarà la più grande vergogna per i cittadini del Massachusetts, riaffermo la mia innocenza.

Tuo padre muore da martire, non da criminale.

Sii di conforto alla mamma e alla sorellina Ines. Siamo alla fine di questo lungo calvario. Protestiamo oggi come ieri, protesteremo fino all'ultimo istante. Non piangere, le tue lagrime andrebbero perdute come quelle sparse dalla povera madre tua in sette anni di agonia. Sii forte e bravo confortando la mamma. Ricorda sempre che le tue ore felici dovrai dividerle con la gente sofferente, con i deboli, con i perseguitati, tuoi e nostri veri amici.

Sii grato ai compagni che lottarono per noi. Coraggio!».

Coolidge poteva intervenire? Un precedente di Wilson

PARIGI, 23.

L'*Humanité* nel dar notizia dell'ultima dichiarazione fatta dal Presidente Coolidge circa la impossibilità da parte sua di intervenire a favore dei condannati Sacco e Vanzetti, riferisce l'episodio di due sovversivi, certi Mooney e Billings, condannati a morte in seguito al lancio di una bomba durante una dimostrazione ed il cui processo risulta essere stato montato dalla polizia. Il giornale dice che il defunto Presidente Wilson intervenne direttamente due volte per sopire lo scandalo che il processo medesimo aveva sollevato ed intervenne con tanta efficacia per graziare i due condannati a morte, che il Mooney ed il Billings sono ancora vivi in carcere dopo dieci anni.

Nuovi atti d'insania socialcomunista

PARIGI, 23.

Il *Matin* riceve da Pittsburg che numerosi minatori sindacalisti hanno avuto un conflitto con agenti della polizia e con reparti di truppa. Varii soldati sono rimasti uccisi e feriti.

◆ ◆ ◆

Il «Matin» ha da Buenos Ayres che una bomba che aveva la miccia accesa è stata rinvenuta nell'abitazione dell'ex-Ministro del Tesoro ad «interim» a La Plata. Fortunatamente la miccia è stata spenta in tempo.

◆ ◆ ◆

GINEVRA, 23.

Ieri sera hanno avuto luogo dimostrazioni di protesta per l'esecuzione di Sacco e Vanzetti. Un negozio che portava la bandiera americana e alcuni alberghi sono stati danneggiati. L'edificio della Società delle Nazioni è stato preso a sassate e si sono avute manifestazioni anche in alcuni cinematografi nei quali si proiettavano films americane.

Il Consolato degli Stati Uniti è protetto da forti reparti di Polizia e squadre di pompieri sono ripetutamente intervenute per disperdere i dimostranti. Nella serata si è avuta una vittima. Non si sa in quale modo preciso si sia svolto il fatto, ma pare che si tratti di un dimostrante incidentalmente ucciso da un altro dimostrante con un colpo di rivoltella.

◆ ◆ ◆

BERLINO, 23.

Ieri sera nella città di Halle migliaia di comunisti si sono abbandonati ad una violenta dimostrazione di protesta contro l'elettroesecuzione di Sacco e Vanzetti. La polizia è venuta frequentemente in conflitto con i dimostranti.

IL CONGRESSO DELLE MINORANZE A GINEVRA

Idealismi compiacenti...

GINEVRA, 23.

Si è aperto ieri a Ginevra il Congresso delle Minoranze Nazionali, che si riunisce ormai ogni anno dal 1925, per fare udire ai Governi la voce dei varii irredentismi europei.

Abbiamo già avuto altre occasioni d'intrattenerci sulla questione delle minoranze, segnalando lo sfruttamento cui essa è soggetta per parte di alcune egemonie, specie l'internazionale massonica ed il nazionalismo tedesco, che manovrando abilmente nelle acque ginevrine hanno potuto accaparrare ai loro fini l'opera di qualche importante organizzazione internazionale. Basterà ricordare fra queste la famosa Unione Internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni ed il suo accanito interessamento per la regione dell'Alto Adige ed i confini delle Alpi Giulie.

In questi ultimi anni le condizioni dei nostri regnicoli di lingua tedesca hanno formato oggetto di sviscerate premure in seno alle svariatissime riunioni internazionali, che hanno incluso l'argomento delle minoranze europee nei loro ordini del giorno, e vi hanno occupato un posto del tutto sproporzionato di fronte alla situazione dei grossi nuclei demografici compresi nelle frontiere di altri Stati.

Attraverso le esagerazioni di questa campagna si sono potute seguire chiaramente le fasi della lotta che la massoneria ha condotto all'estero contro il fascismo; a Parigi, a Berlino, a Ginevra, a Belgrado...

Onde meglio persuadere qualche miope discepolo di San Tommaso, aggiungiamo, anche questa volta, una prova alla già ricca documentazione sullo stato di cose accennato.

Perfino in Isvizzera cominciano le proteste contro l'ignobile sfruttamento degl'ideali societarii e, particolare notevole, esse derivano da fonti ben note per la loro scarsa indulgenza verso il fascismo. Ecco infatti quanto si legge in un articolo pubblicato, in data 20 corrente, dalla Gazette de Lausanne, *sotto il titolo* Il nuovo congresso delle minoranze nazionali:

«Questi congressi si succedono ma non si rassomigliano affatto poichè, se da una parte pretendono difendere le legittime aspirazioni delle minoranze viventi separate dai loro fratelli di razza, essi subiscono tuttavia regolarmente, nei loro lavori, gl'impulsi più o meno apparenti della politica estera germanica, della grande avvocatessa delle minoranze etniche. I precedenti congressi sono stati accompagnati e seguiti, nelle innumerevoli pubblicazioni tedesche sull'argomento, da commenti dimostranti l'intenzione tedesca di creare e di alimentare, per mezzo della politica delle minoranze, *un vasto movimento d'irredentismo a profitto esclusivo del germanesimo. Sembra che Berlino abbia rinunciato, attualmente, a questa formula d'irredentismo poichè essa si rivela, riflettendovi, inopportuna e poco conforme allo spirito di Locarno. Ai grandi progetti strategici è subentrato il piano di realizzare lentamente dei piccoli successi tattici. La guerra (diplomatica) di movimento fa posto alla guerra di posizione, ma gli obbiettivi restano gli stessi».*

L'articolo prosegue ricordando la nota affermazione di Stresemann che il mondo non può ignorare un popolo di novanta milioni d'individui *e rileva come il Ministro tedesco non abbia esitato a comprendere in questa cifra i sedici milioni di connazionali all'estero. Sono inoltre citate alcune significative conferme, d'ispirazione ufficiosa, contenute in riviste e giornali germanici. Particolarmente notevole appare il seguente richiamo della* Deutsche Spiegel: *«La lotta per mezzo della politica delle minoranze deve cominciare a Ginevra. Tutte le minoranze costituiscono degli alleati per la Germania; esse sono la manifestazione vivente della politica di violenza dei trattati del 1919. Ed a giusto titolo che gli emeriti diplomatici di Ginevra temono la cooperazione della Germania e l'onestà di questa nazione* vittima di Versailles, *che non ha ora più niente da perdere e tutto da guadagnare».*

Dopo avere rilevato che la Germania si atteggia a creditrice verso l'estero nella sua «politica delle minoranze», *come in tutte le rivendicazioni in vista delle quali la Società delle Nazioni deve servirle di tribuna e di grancassa, l'articolo insiste su qualche aspetto particolare di questa politica che considera i tedeschi in terra straniera come altrettanti pionieri della grande Germania.*

Ricorda come in questi ultimi anni non si potesse aprire un giornale tedesco senza leggere telegrammi, della migliore marca di fabbrica, sulla sorte dei poveri tedeschi quotidianamente straziati, torturati in qualche regione della Polonia, o sulle atroci persecuzioni del fascismo contro i fratelli del Tirolo.

L'autore conclude che la scomparsa di questi telegrammi non può ingannare alcuno, poichè essa è stata decretata in seguito alla momentanea rinuncia della formula dell'irredentismo, quando l'ordine sarà dato essi riappariranno e la resurrezione di questa campagna costituirà un interessante indizio politico.

Possiamo dunque attendere con fiducia l'alba rosea preconizzata dai locarnisti di Ginevra. Intanto, non sarà male impiegato il tempo che abbiamo intenzione di dedicare ai lavori di questo terzo congresso delle minoranze; attraverso le maschere di taluni delegati ed i lamenti degli oppressi ci sarà dato d'intravedere il sorrisetto massonico di qualche venerabile internazionale e di udire le nostalgiche note del «Deutschland über alles»...

GABRIELE GABBRIELLI

La prima seduta

GINEVRA, 23.

Il terzo congresso delle nazionalità, al quale partecipano i delegati di 32 gruppi di minoranze appartenenti a diversi Stati europei, e particolarmente a quelli dell'Europa centrale e settentrionale, si è riunito ieri a Ginevra.

Inaugurando i lavori del congresso, lo on. Wilfan ha rilevato la crescente importanza del problema delle minoranze in tutti i paesi, dichiarando che soltanto una soluzione radicale basata sul riconoscimento dei diritti culturali e spirituali delle nazionalità minoritarie consentirà di contribuire alla pacificazione dell'Europa. Hanno parlato quindi il rappresentante delle minoranze ungheresi in Cecoslovacchia, De Szullo, il capo del comitato delle minoranze ebree a Parigi Motzkin, il capo del gruppo catalano in Spagna, Maspons Y Anglasell, il rappresentante delle minoranze tedesche in Lettonia Schiemann, i quali hanno sviluppato tutti in forma diversa il concetto che è necessario impostare il problema delle minoranze sul terreno del riconoscimento da parte dei maggiori Stati del loro diritto al libero sviluppo intellettuale.

I voli transoceanici impediti dalla tempesta

PARIGI, 23.

I bollettini metereologici segnano sempre tempo pessimo sull'Atlantico ed informano che la tempesta arriva sin sulle coste americane.

Al Bourget l'*Oiseau Bleu* non attende che migliori notizie sulle condizioni atmosferiche per decidere la sua partenza per New York.

Anche il *Nungesser e Coli* di Costes è pronto e soltanto all'ultimo momento sarà trasportato dall'aerodromo di Villa Coublay dove trovasi attualmente a quello del Bourget dove farà il pieno di benzina.

Intanto il pilota Lauhihe ha fatto oggi un volo di prova a bordo dell'*Oiseau Tango* il quale sarà pronto a giorni.

Le prove continuano a dare esito soddisfacente.

Nessuna traccia dei velivoli scomparsi nel Pacifico

HONOLULU, 23.

In tutte le chiese migliaia di persone innalzano preghiere a Dio perchè gli aviatori sperduti nell'Oceano vengano ritrovati.

Il milionario James Dole, l'organizzatore della tragica corsa è a tal punto accorato da far temere per le sue condizioni.

Il Ministro della Marina annuncia che le navi della flotta americana continueranno fino a giovedì le loro ricerche nel Pacifico

La pace torna tra Levine e Drouhin

PARIGI, 23.

A proposito del tentativo del *Columbia*, pare che le relazioni fra Drouhin e Levine siano ridiventate cordiali. Si era detto che Levine aveva deciso di partire il 31 agosto per New York a bordo del transatlantico *Ile de France*. La cabina era stata infatti trattenuta ma per il padre di Levine il quale ha fatto a Parigi un soggiorno di qualche giorno.

Ieri intanto Levine in compagnia di Drouhin ha fatto un volo di prova con tre quarti del carico necessario.

Un tentativo per il giro del mondo

PARIGI, 23.

Il *Petit Parisien* riceve da New York che il monoplano «Pride of Detroit» pilotato da Willie Brook e avente a bordo il proprietario dell'apparecchio Edward Schleen ha lasciato l'aeroporto di Detroit spiccando il volo verso New York donde proseguirà per Harbour Grace nell'isola di Terranova.

L'aviatore si propone di compiere il giro del mondo in venti giorni; Londra, Stoccarda e Belgrado, saranno le prime tappe del «raid» che continuerà attraverso le Indie, la Cina ed il Giappone.

L'aviatore tenterà quindi la travresata del Pacifico e l'atterraggio a San Francisco.

Il Sultano del Marocco sta meglio

FEZ, 23.

La salute del Sultano è sensibilmente migliorata.

LE GRANDI RIFORME DEL FASCISMO

La nuova disciplina della ricerca e della coltivazione delle miniere

Questa sera la Gazzetta Ufficiale pubblicherà il nuovo decreto legislativo che, riformando ed unificando tutta la legislazione mineraria italiana, mira a disciplinare con criteri modernissimi la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno.

Si tratta di un altro importante documento del Fascismo che sa affrontare in ogni campo, con avvedutezza e risolutezza, i più ardui problemi che interessano la economia della Nazione.

Il decreto è preceduto, come sempre, da una relazione al Re, nella quale il Ministro della Economia, on. Belluzzo, illustra i principii informatori del sistema.

Della relazione e del decreto diamo un largo riassunto.

La relazione al Re

Nella relazione al Re il Ministro on. Belluzzo, dopo aver ricordato che con la legge del 14 aprile scorso il Parlamento conferiva al Governo la facoltà d'emanare norme per la completa riforma della legislazione mineraria, e affermato che di tale facoltà il Governo fece uso con la sollecitudine che la maturità del problema e l'urgenza del provvedere richiedevano, così dice tra l'altro:

Questione di primaria importanza è quella dell'atteggiamento che deve prendere lo Stato nel campo delle attività minerarie. Vigono ancora, in Italia, i sistemi più difformi, che fanno sostanzialmente capo ai tre tipi legislativi affermatisi nel tempo: al sistema demaniale, al sistema fondiario ed al sistema misto. I gravi interessi in giuoco forzano ancora a favore dell'uno o dell'altro; ma gli insegnamenti della dottrina e quelli segnatamente della esperienza possono far considerare come oramai superata una disputa che, in passato, tenne lungamente divisi gli animi e fu causa prima della inerzia dei poteri pubblici.

La scienza ha condannato, e per sempre, la concezione formale e manifestamente irrazionale del diritto di proprietà, posta a fondamento del sistema fondiario. La proprietà, oltre che come un diritto, è sempre più intesa come un dovere sociale. Le facoltà del proprietario possono e debbono armonizzarsi con le esigenze crescenti della consociazione civile. D'altro canto, le necessità della pubblica economia consigliano, oggi più che in passato, di svincolare la disponibilità del sottosuolo da quella della superficie.

Il superficiario raramente possiede la capacità tecnica ed economica che sono indispensabili per condurre le complesse aziende minerarie. Il più delle volte, il suo intervento è puramente negativo, con pretese smodate di fronte alle quali cadono le iniziative più ardimentose.

Di fronte a tali necessità manifeste, il Governo Nazionale Fascista non poteva rimanere incerto, e, ripudiando la concezione fondiaria, al pari dell'ibridismo proprio delle forme intermedie, informò il nuovo sistema legislativo al principio della demanialità, perchè meglio d'ogni altro consente la razionale disciplina delle attività rivolte alla valorizzazione del sottosuolo.

Il Governo, tuttavia, si astenne da una dichiarazione formale di tale principio, come se ne astenne nell'emanare leggi analoghe, e ciò non tanto per evitare i pericoli propri di una testuale definizione — in questo più che in altri casi ardua — quanto per non pregiudicare in alcun modo l'opera di codificazione in corso, alla quale sembra più proprio di deferire la organica disciplina di tutti i rapporti giuridici concernenti il sottosuolo.

Il regolamento dell'esercizio minerario è stato ordinato e stabilito in conformità del principio informatore del sistema: rigido, nel tutelare le prerogative proprie della potestà sovrana; elastico, nel favorire la più libera affermazione delle iniziative private. L'autorità pubblica, ed essa soltanto, può consentire le indagini e le coltivazioni minerarie; invigila sulle une e sulle altre, perchè siano osservate le norme emanate a fini di polizia, a tutela del lavoro, ed assicurare il rilevamento e lo studio tecnico economico e statistico della attività industriale relativa; coordina gli interessi privati con le necessità pubbliche, determinando le forme di subordinazione dei primi ai secondi; revoca le facoltà conferite nei casi di constatata inadempienza.

La ricerca di sostanze minerali deve essere autorizzata. Indagini di tanta importanza economica e politica non debbono sottrarsi al controllo della pubblica amministrazione. L'esperienza utile fatta con le legislazioni di guerra e del dopo guerra, ed in particolare con quelle sui combustibili sugli zolfi e sulle sostanze radioattive, consiglia di non lasciare all'arbitrio del privato le ricerche minerarie. Sopratutto appare necessaria, tale disciplina, nella ricerca di sostanze minerali che, per la loro natura, interessano, oltre che l'economia pubblica, la difesa dello Stato.

Ma, perchè un'autorizzazione occorra, è d'uopo trattarsi di ricerca mineraria propriamente detta. Restano pertanto pienamente libere tutte le forme di investigazione scientifica. Restano egualmente libere le indagini geologiche, anche se per esse sia necessario procedere a scandagli del terreno. E, per il motivo medesimo deve considerarsi libero il pratico ricercatore, il semplice minatore, ad esempio che, inerpicandosi per i monti, scruta con la sua picca le roccie impervie, rappresentando non poche volte il pioniere dell'industria mineraria.

E' di pubblico interesse che le coltivazioni minerarie siano assunte e condotte con la maggiore serietà di propositi.

Oggetto di concessione può essere soltanto il giacimento, del quale l'Amministrazione abbia riconosciuto la esistenza e la coltivabilità. Diversamente, l'iniziativa è condannata a perire, con pregiudizio dell'imprenditore e con discredito dell'industria. La condotta dell'azienda può e deve essere affidata esclusivamente a chi dimostri, a giudizio insindacabile dell'amministrazione medesima, di possedere i requisiti di capacità tecnica ed economica a tal fine indispensabili. In tal modo le speculazioni, che frequentemente si ebbero a deplorare, presto saranno, se non eliminate, ridotte. Verso l'industria mineraria, potranno essere meglio rivolte le forze sane del Paese, che si accingono all'impresa con piena coscienza delle difficoltà proprie dell'arte e dell'industria mineraria.

Nel superiore interesse dell'economia pubblica, per favorire lo sviluppo di lavorazioni minerarie organiche, che, avvalendosi delle opere in comune, assicurino nel miglior modo l'industrializzazione delle coltivazioni e i massimi rendimenti di esse, si è rivolta cura particolare alla disciplina dei rapporti di vicinanza e dei consorzi. Particolarmente notevole è la disposizione in virtù della quale, ove il difetto di unità del sistema di coltivazione di miniere contigue o vicine, appartenenti a concessionari diversi, comprometta l'esistenza delle miniere o la sicurezza delle persone o la possibilità di una più conveniente coltivazione, la lavorazione delle miniere stesse può essere assoggettata ad una gestione unica, alla quale, in difetto dei concessionari interessati, provvede il Ministro per l'Economia Nazionale.

Un istituto sopratutto doveva e fu fortemente ordinato: quello della decadenza. Lo Stato ha assunto oneri gravi per dare incremento alle indagini ed alle coltivazioni minerarie: suo fine precipuo è quello di utilizzare, ponendole in valore, le energie del nostro sottosuolo. Ma perchè tale fine possa essere convenientemente conseguito, è indispensabile che le private iniziative rispondano fedelmente alla fiducia in esse riposta dall'amministrazione. Ogni forma di insana speculazione deve essere impedita o repressa. Gli inoperosi e gli inetti debbono essere prontamente sostituiti dai volenterosi, che intendano dedicare la loro opera e le loro sostanze ad un'industria da cui tanto dipende il fiorire dell'economia pubblica. Ebbi già a dichiarare al Senato che il concessionario deve considerarsi come investito di una pubblica funzione, e che, per l'importanza che hanno nell'economia moderna le materie prime e per l'autorità da cui discende la facoltà di ricercarle e coltivarle, egli, più che il diritto, ha il dovere di dare all'impresa tutte le sue forze.

Tuttavia, l'istituto fu circondato delle guarentigie che si imponevano a tutela degli interessi legittimi del concessionario. Prima che la decadenza sia pronunciata, ne sono contestati i motivi. Sulla proposta, come sulle giustificazioni date dal concessionario, il Ministro, prima di prendere i suoi provvedimenti definitivi, sente il parere del Consiglio superiore delle Miniere. Contro il decreto che pronuncia la decadenza è sempre ammesso il ricorso al Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale. Entro questi limiti, che dovevano essere fissati con chiara fermezza, il sistema seguito dal decreto legislativo si informa alla maggiore elasticità, in modo da consentire la più larga facoltà di movimento.

La concessione è temporanea, come il sistema impone; ma di essa non sono predeterminati, con termine rigido, i limiti di tempo. Il Consiglio Superiore delle Miniere, l'organo consultivo massimo di cui dispone l'amministrazione pubblica, suggerirà, nei singoli casi, il termine che meglio si adatti alla natura delle sostanze minerali, all'ampiezza e potenza del giacimento, all'importanza delle opere progettate.

Per analoghe considerazioni, si è abbandonato il sistema rigido fin qui seguito nel determinare la estensione delle zone date in ricerca o in coltivazione. E' parso miglior partito riferirsi, anche per tale elemento, alla valutazione discrezionale del caso concreto, che eviterà in avvenire le incongruenze e gli artifici sì frequenti in passato.

Si è creduto sopratutto indispensabile di conferire all'Amministrazione mineraria la facoltà di autorizzare la sospensione dei lavori e la graduale esecuzione di essi. Considerazioni tecniche ed economiche impongono spesso la necessità di arrestare i lavori o di procedere alla loro esecuzione successiva. Esigere che le lavorazioni non subiscano alcuna soluzione di continuità nel tempo e che la loro intensità si spieghi uniforme in tutta la zona mineraria, quando sia manifestamente utile procedere ad indagini o sperimentazioni preliminari ovvero quando le condizioni del mercato sconsiglino la coltivazione di determinate sostanze, è evidentemente eccessivo. Non soltanto nell'interesse dei singoli concessionari, ma nello stesso superiore interesse dell'industria nazionale, l'amministrazione deve essere in grado di valutare, con giudizio insindacabile, tali necessità imprescindibili, perchè la condotta delle aziende minerarie sia sempre in armonia con le leggi della tecnica e della economia.

Per turbare il meno possibile gli interessi precostituiti, il Governo disciplinò accuratamente, e con il più largo criterio equitativo, il passaggio dai vecchi al nuovo sistema. Pur avendo disposto la trasformazione dei diritti sorti sotto l'impero delle disposizioni fin qui vigenti, e pur prescrivendo la commutazione dei vecchi titoli di possesso, perchè tutta la attività mineraria si uniformasse ai principi nuovi, imposti dalle necessità dell'economia pubblica, ha disciplinato la delicata materia in modo che nessun interesse legittimo rimanesse indifeso.

Nei territori a regime demaniale od analogo, ha mantenuto, così, come concessione perpetua, le concessioni e le investiture di miniere date senza limite di tempo, ed ha conservato in vigore, fino alla scadenza fissata nei singoli atti di concessione, le concessioni temporanee.

Nei territori, nei quali è tuttora vigente il regime fondiario, si è tenuto nella maggiore considerazione il diritto di proprietà, secondo si era fin qui esercitato. E' trasformato senz'altro in concessione perpetua, quando le miniere risultino in normale coltivazione; potrà essere parimenti trasformato in concessione perpetua, ove si tratti di miniera abbandonata della quale il proprietario intenda riprendere la lavorazione entro un congruo termine; darà luogo ad un diritto di preferenza nel conseguimento dell'eventuale permesso di ricerca, quando, non esistendo in atto una miniera in esercizio od abbandonata, il diritto del proprietario si limiti soltanto alla disponibilità del giacimento.

Con tali provvidenze il Governo crede di avere assolto il compito, complesso ed arduo, affidatogli dal Parlamento. Con energia e con fede, ha condotto a termine l'opera di unificazione, di semplificazione e di rinnovamento che il Paese, da tempo, reclamava a gran voce. La unificazione del nostro diritto positivo è finalmente una realtà, anche nella sfera delle attività minerarie: la molteplicità estremamente varia e contrastante delle norme regionali fin qui in vigore sarà sostituita da un regolo uniforme di struttura snella ed elastica.

Il Governo ha mantenuto fede all'impegno assunto. Il Paese riconoscerà che, mentre sono state assicurate le più alte ed inderogabili prerogative dello Stato, ogni interesse apprezzabile abbe la sua giuridica tutela. La concreta applicazione dei precetti nuovi dimostrerà certamente, nel giro di pochi anni e con la eloquenza del fatto, che la riforma com-

piuta del Governo Nazionale Fascista corrisponde in realtà allo spirito dei tempi nuovi.

La sostanza del Decreto

Riportiamo del decreto soltanto gli articoli sostanziali.

Classificazione delle coltivazioni minerarie

Art. 2. — Le lavorazioni delle sostanze minerarie si distinguono in due categorie: miniere e cave.

Appartengono alla prima categoria: a) la ricerca e la coltivazione di minerali metalliferi, di minerali di arsenico e di zolfo, di grafite, di combustibili solidi, liquidi e gassosi, di rocce asfaltiche e bituminose, di fosfati, di sali alcalini semplici e complessi e loro associati, di caolino, di bauxite, di magnesite, di fluorina, di baritina, di talco, di asbesto, di marna da cemento, di sostanze radioattive; b) la ricerca e la utilizzazione delle acque minerali e termali, dei vapori, dei gas e delle energie del sottosuolo suscettive di uso industriale.

Appartengono alla seconda categoria: a) la coltivazione di materiale per costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche, non compresi nella prima categoria; b) la coltivazione delle torbe.

Ricerche minerarie

Art. 4. — Le sostanze minerali non possono essere ricercate senza permesso del ministro per l'economia nazionale.

Art. 5. — Il permesso è accordato a chi ne faccia domanda e abbia, a giudizio insindacabile del ministro per l'economia nazionale, la capacità tecnica ed economica necessaria. Per le zone interessanti la difesa, il ministro per l'economia nazionale provvede al rilascio del permesso di ricerca dopo aver inteso l'amministrazione militare. Per determinate sostanze minerali, la facoltà di rilasciare il permesso di ricerca può essere delegata, dallo stesso ministro per l'economia nazionale, all'ingegnere capo del distretto minerario. Il decreto che accorda il permesso di ricerca è registrato con la tassa fissa di lire dieci.

Art. 8. — Il permesso di ricerca non può essere ceduto senza la preventiva autorizzazione del ministro per l'economia nazionale.

Ogni trasferimento è soggetto al diritto fisso di L. 1000. La cessione che non sia stata preventivamente autorizzata è nulla tanto fra le parti quanto in confronto dell'amministrazione.

Art. 9. — Il ministro per l'economia nazionale può pronunciare la decadenza del permesso: 1) quando non siasi dato principio ai lavori nei termini stabiliti e, in difetto di un termine specifico, entro tre mesi dal giorno in cui il permesso fu rilasciato; 2) quando i lavori siano rimasti sospesi per oltre tre mesi; 3) quando non siano osservate le prescrizioni stabilite o si contravvenga alle disposizioni del presente decreto; 4) quando non sia pagato il diritto proporzionale annuo di lire due per ogni ettaro di superficie.

In nessun caso il ricercatore ha diritto a compensi o indennità verso lo Stato o verso gli eventuali successivi ricercatori. Contro il provvedimento che pronuncia la decadenza del permesso di ricerca è ammessa opposizione. Questa è decisa dallo stesso ministro per l'economia nazionale, sentito il consiglio superiore delle miniere. Contro il provvedimento che pronuncia sulla opposizione non è ammesso alcun gravame nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 10. — I possessori dei fondi, compresi nel perimetro al quale si riferisce il permesso, non possono opporsi ai lavori di ricerca, fermi restando i divieti contenuti nella legge di polizia mineraria 30 marzo 1893, N. 184.

E' fatto obbligo al ricercatore di risarcire i danni cagionati dai lavori di ricerca. Il proprietario del terreno soggetto alle ricerche ha facoltà di esigere una cauzione.

Concessioni minerarie

Art. 14. — Le miniere possono essere coltivate soltanto da chi ne abbia avuto la concessione. Possono formare oggetto di concessione i giacimenti dei quali l'amministrazione abbia riconosciuta la esistenza e la coltivabilità.

Possono essere fatte anche più concessioni nella stessa area, ma per sostanze minerali diverse.

Art. 15. — La concessione di una miniera può essere fatta a chi abbia, a giudizio insindacabile del ministro per l'economia nazionale, la idoneità tecnica ed economica a condurre l'impresa. Possono farsi più concessioni alla stessa persona.

Art. 16. — Il ricercatore è preferito ad ogni altro richiedente, purchè il ministro per l'economia nazionale riconosca che egli possiede la idoneità tecnica ed economica. Il ricercatore, quando non ottenga la concessione, ha diritto di conseguire, a carico del concessionario, un premio in relazione all'importanza della scoperta, e un'indennità in ragione delle opere utilizzabili. Il premio e l'indennità sono provvisoriamente determinati nell'atto di concessione. Ogni controversia relativa è di competenza dell'autorità giudiziaria.

Art. 18. — La concessione è fatta con decreto del ministro per l'economia nazionale, sentito il parere del consiglio superiore delle miniere.

Il decreto di concessione contiene:

a) la indicazione del concessionario e del suo domicilio che deve essere stabilito od eletto nella provincia in cui trovasi la miniera; b) la durata della concessione; c) la natura, la situazione, l'estensione della miniera e la sua delimitazione; d) l'indicazione del diritto proporzionale da pagarsi dal concessionario; e) l'ammontare del premio e delle indennità eventualmente dovuti al ricercatore; f) tutti gli altri obblighi e le condizioni cui si intenda subordinare la concessione; g) l'indicazione dell'eventuale partecipazione dello Stato ai profitti dell'azienda, da determinarsi dopo aver udito il ministero delle finanze.

Al decreto saranno uniti la planimetria e il verbale di delimitazione della concessione. Il decreto, che sarà registrato con la tassa fissa di lire dieci, è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e trascritto all'ufficio delle ipoteche.

Art. 19. — I possessori dei fondi non possono opporsi alle operazioni occorrenti per la delimitazione della concessione, alla apposizione dei termini relativi ed ai lavori di coltivazione, salvo il diritto alle indennità spettanti per gli eventuali danni.

Art. 20. — Quando la concessione non sia stata fatta al ricercatore, il concessionario deve, entro il termine di tre mesi dalla data di comunicazione del decreto di concessione, provare al ministero per l'economia nazionale, mediante la presentazione della relativa quietanza o certificato, di avere corrisposto al ricercatore la somma stabilita nel decreto stesso a titolo di premio o di indennità ovvero di averne effettuato il deposito relativo alla cassa depositi e prestiti.

L'inadempimento all'obbligo suddetto produce la decadenza dalla concessione, da pronunciarsi dal ministro per l'economia nazionale.

Esercizio della concessione

Art. 21. — La concessione della miniera è temporanea.

Art. 22. — La miniera e le sue pertinenze sono sottoposte alle disposizioni di diritto che disciplinano gli immobili. L'iscrizione delle ipoteche è subordinata all'autorizzazione del ministro per l'economia nazionale.

Art. 24. — Il concessionario può disporre delle sostanze minerali che sono associate a quelle formanti oggetto della concessione.

Art. 26. — Le miniere date in concessione devono essere tenute in attività tranne che, dal ministro per l'economia nazionale, sentito il consiglio superiore delle miniere, sia consentita la sospensione dei lavori o la graduale esecuzione di essi.

Il concessionario deve coltivare la miniera con mezzi tecnici ed economici adeguati alla importanza del giacimento, e risponde di fronte allo Stato della regolare manutenzione di essa anche durante i periodi di sospensione dei lavori.

Art. 27. — Qualunque trasferimento, per atto fra vivi, della concessione deve essere preventivamente autorizzato dal ministro per l'economia nazionale.

Ogni atto, che non abbia riportato la preventiva autorizzazione suddetta, è nullo tanto nei confronti dell'amministrazione quanto fra le parti.

Art. 28. — Il ministro per l'economia nazionale può esigere che l'erede del concessionario sia rappresentato da persona di gradimento dell'amministrazione. Gli eredi del concessionario debbono, nel termine di tre mesi dall'aperta successione, nominare, con la maggioranza indicata nell'art. 678 del codice civile, un solo rappresentante per tutti i rapporti giuridici con lo Stato e con i terzi.

Art. 29. — I concessionari di miniere debbono fornire all'amministrazione pubblica i dati statistici ed ogni altro elemento informativo che sia loro chiesto. Debbono inoltre mettere a disposizione dei funzionari delegati tutti i mezzi necessari per ispezionare i lavori. In caso di rifiuto, i funzionari suddetti possono chiedere all'autorità pubblica la necessaria assistenza.

Art. 31. — Il concessionario è tenuto a risarcire ogni danno derivante dall'esercizio della miniera.

Cessazione e decadenza della concessione

Art. 33. — La concessione cessa: a) per scadenza del termine; b) per rinuncia; c) per decadenza.

Art. 40. — Il ministro per l'economia nazionale può pronunciare la decadenza del concessionario, quando questi: 1) non adempia agli obblighi imposti con l'atto di concessione; 2) non abbia osservato le disposizioni contenute negli articoli 26 e 27.

Art. 41. — La decadenza dalla concessione è pronunciata, previa contestazione dei motivi al concessionario, con decreto del ministro per l'economia nazionale, sentito il Consiglio Superiore delle Miniere.

Contro il decreto che pronuncia la decadenza, è ammesso ricorso al consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, nei casi preveduti dall'art. 25 del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato.

Cave e torbiere

Art. 43. — Le cave e le torbiere sono lasciate in disponibilità del proprietario del suolo.

Quando il proprietario non intraprenda la coltivazione della cava o torbiera o non dia ad essa sufficiente sviluppo, il Ministro per l'Economia Nazionale può, sentito il Consiglio superiore delle Miniere, prefiggere un termine per l'inizio, la ripresa o la intensificazione dei lavori. Trascorso infruttuosamente il termine prefisso, il Ministro può dare la concessione della cava o della torbiera in conformità delle norme contenute nel titolo II del presente Decreto. Quando la concessione abbia per oggetto la coltivazione di torbiere interessanti la bonifica idraulica, sarà preventivamente inteso il Ministro dei Lavori Pubblici.

Al proprietario è corrisposto il valore degli impianti, dei lavori utilizzabili e del materiale estratto disponibile presso la cava o la torbiera.

I diritti spettanti ai terzi sulla cava o sulla torbiera si risolvono sulle somme assegnate al proprietario a termini del comma precedente.

Rapporti di vicinanza e consorzi

Art. 46. — Quando per effetto di vicinanza o per qualunque altra causa, i lavori di una miniera, cava o torbiera cagionino danno ovvero producano un effetto utile ad altra miniera, cava o torbiera, si fa luogo ad indennizzo o compenso fra gli interessati.

Art. 47. — Per l'esecuzione, la manutenzione e l'uso di qualunque opera occorrente per l'utile coltivazione in comune di miniere cave o torbiere, possono essere costituiti Consorzi volontari od obbligatori. Alla costituzione del Consorzio obbligatorio, si provvede con Decreto del Ministro per l'Economia Nazionale, sentito il Consiglio superiore delle Miniere.

Art. 48. — Ai Consorzi obbligatori e facoltativi di miniere, cave o torbiere può essere accordata, con Decreto del Ministro per l'Economia Nazionale, la facoltà di riscuotere con i privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

Tutti gli atti che si compiono nell'interesse diretto dei Consorzi suddetti sono registrati col diritto fisso di lire dieci e tutte le operazioni ipotecarie fatte nell'interesse dei Consorzi sopraindicati.

L'aumento di reddito proveniente alle miniere, cave o torbiere dai lavori eseguiti dai Consorzi sarà, per venti anni dalla data del compimento di detti lavori, esente dall'imposta fondiaria.

Art. 49. — Qualora, entro i termini fissati, le opere non siano eseguite, il Ministro per l'Economia Nazionale nomina un Commissario il quale, a spese del Consorzio, ne assume l'amministrazione.

Art. 50. — Allorchè il difetto di unità nel sistema di coltivazione di miniere contigue o vicine, appartenenti a concessionari diversi, comprometta l'esistenza delle miniere o la sicurezza delle persone o la possibilità di una più conveniente coltivazione, la lavorazione di dette miniere può essere assoggettata ad una gestione unica.

In tal caso, i concessionari sono invitati ad accordarsi per nominare la persona da proporre all'amministrazione degli interessi comuni. Se, trascorso il termine all'uopo prefisso, non siasi adempiuto a quanto sopra, il Ministro per l'Economia Nazionale delega uno o più commissari incaricati di amministrare gli interessi comuni.

Disposizioni penali

Art. 51 e 52. — Chiunque intraprenda la ricerca o la coltivazione di minerali senza l'autorizzazione del Ministro per l'Economia Nazionale è punito con la multa non inferiore a L. 5000, oltre la confisca del materiale scavato. Il concessionario che trascuri la regolare manutenzione della miniera è punito con la multa non inferiore a L. 5000 senza pregiudizio del risarcimento dei danni verso lo Stato.

Disposizioni generali e transitorie

Art. 53. — Le concessioni e le investiture di miniere date senza limite di tempo, in base alle leggi fino ad ora vigenti, sono mantenute come concessioni perpetue, quando per esse non siasi incorso in motivi di decadenza. Le concessioni temporanee rimangono in vigore fino alla scadenza fissata nei singoli atti di concessione, semprechè anche per esse non siasi incorso in motivi di decadenza.

Art. 54. — Nei territori nei quali, in virtù delle leggi fino ad ora vigenti, la disponibilità delle sostanze minerarie era lasciata al proprietario della superficie, le miniere che, a giudizio insindacabile del Ministro per l'Economia Nazionale, risultino in normale coltivazione alla data di pubblicazione del presente Decreto, sono date in concessione perpetua a chi dimostri di esserne il legittimo proprietario.

Art. 55. — I contratti di esercizio minerario in vigore alla data di pubblicazione del presente Decreto sono mantenuti per la durata in essi prevista.

Art. 56. — Nei territori indicati nell'art. 54, le miniere, dalle quali la lavorazione sia rimasta per qualsiasi causa sospesa o abbandonata, sono date in concessione perpetua al proprietario rispettivo che si impegni di riattivarle entro il termine di un anno dalla data del Decreto di concessione.

Art. 58. — I permessi di ricerca e le indagini minerarie, sono conservati per il tempo pel quale furono rilasciati, sotto l'osservanza delle norme del presente Decreto, quando i titolari rispettivi non siano incorsi in alcuno dei casi di decadenza preveduti dalle disposizioni finora vigenti.

Art. 59. — Nei territori indicati nell'art. 54, chiunque abbia legittimamente acquistata la disponibilità di giacimenti minerari, dei quali non abbia ancora intrapreso la coltivazione, ha la preferenza di fronte ad altri richiedenti per ottenere il permesso di ricerca, semprechè ne faccia domanda entro un anno dalla data di pubblicazione del presente Decreto.

Art. 60. — Agli effetti degli articoli precedenti, entro un anno dalla pubblicazione del presente Decreto debbono essere denunciate: a) le concessioni, siano esse perpetue o temporanee; b) le miniere in esercizio o abbandonate.

La denuncia deve essere corredata dai titoli comprovanti la disponibilità o proprietà della miniera. Quando la denuncia non sia fatta entro il detto termine, ogni eventuale diritto si intenderà decaduto e il Ministro per l'Economia Nazionale potrà liberamente disporre del sottosuolo a sensi delle norme contenute nel presente Decreto.

Uno speciale regolamento per Massa e Carrara

Art. 64. — Sono abrogate tutte le disposizioni delle leggi e dei decreti fino ad ora vigenti riguardanti le materie contemplate dal presente decreto.

Nulla è innovato: a) alle leggi vigenti in materia di polizia mineraria; b) alle facoltà conferite al Ministro dell'economia nazionale per le ricerche e coltivazioni minerarie da eseguirsi per conto dello Stato; c) all'ordinamento giuridico ed al sistema di utilizzazione delle miniere e delle sorgenti termali e minerali pertinenti allo Stato.

Entro un anno dalla pubblicazione del presente Decreto, i Comuni di Carrara e di Massa emaneranno un regolamento, da approvarsi dal Ministro per l'Economia Nazionale, per disciplinare le concessioni dei rispettivi agri marmiferi.

La richiesta di estradizione del bandito Pollastro

e un suo probabile confronto con l'anarchico De Rosa

CASALE, 23. — La cittadinanza continua a vivere nell'ansiosa attesa della ultima parola sulla prospettata eventualità che una condanna ingiusta abbia colpito i presunti responsabili del truce delitto di Mede. Le dichiarazioni esplicite del Pollastro durante il primo interrogatorio da lui subito alla Santé a carico del De Rosa attualmente ospite delle nostre carceri aveva, com'era logico, confermata questa ipotesi lasciando sperare che la vendetta di un complice fosse finalmente riuscita a indicare alla giustizia almeno uno dei selvaggi omicidi dell'osteria Roma. Il De Rosa convinto di partecipazione diretta all'eccidio scaricava di conseguenza se non altro uno dei quattro detenuti per lo stesso reato notoriamente compiuto da quattro persone.

Ma purtroppo finora nessuna voce risolutiva in materia è uscita dalla cella occupata dall'anarchico abruzzese.

Si fondavano molte speranze sopra un confronto fra De Rosa, Vitali, Ferrari, Marini, e il cassiere Annarratone. Il confronto avvenne ieri; ma senza risultato. L'abruzzese non è stato riconosciuto da nessuno dei quattro. E quasi ciò non bastasse il riconoscimento è stato negativo anche da parte degli altri testi convocati come sapete dal vice-questore comm. Rizzo durante l'annunciato sopraluogo di sabato a Mede. Troverelli e Fragarolo, davanti a costoro che erano l'ex maresciallo Semino, i contadini Miccone, Baldi e Bonelli e padre e figlia Brignoli, proprietari dell'osteria «Roma», il De Rosa è passato tranquillo, senza la minima esitazione e perfettamente sicuro di sè. Nessuno dei sunnominati lo ha ravvisato nè egli ha mostrato di ravvisare alcuno di loro.

La strage di Mede e le confessioni del Pollastro

Anche questa prova dunque, prova che avrebbe dovuto essere esauriente soprattutto nei riguardi della giovane Brignoli alla quale toccò il triste incarico di servire da bere ai banditi convenuti nell'esercizio del padre la fatale sera del 15 giugno 1926, è fallita, e con essa cadendo le affermazioni rese a Parigi da Sante Pollastro, si riaddensa il velo intorno alla strage di Mede la quale dopo una breve pausa rientra nelle precise condizioni a cui l'aveva portata la requisitoria del Procuratore generale di Torino.

Oggi come oggi resta da tentare un ultimo mezzo a cui pensano infatti la Procura Generale di Torino e la Questura di Milano, e cioè un confronto De Rosa-Pollastro. A tal fine sono in corso le pratiche per ottenere l'estradizione, sia pure temporanea, del bandito Pollastro, la cui presenza in Italia si rende ormai indispensabile ai fini dell'istruttoria riaperta in seguito alle sue pretese confessioni.

Accuse senza fondamento

VENTIMIGLIA, 23. — Riferimmo ieri l'arresto di tale Maria Nosro rea confessa di furti vari aggiungendo che la donna tradotta davanti al magistrato aveva finito per allargare il campo delle sue risposte parlando spontaneamente di cose passate e accusando senz'altro due suoi complici nell'antico saccheggio di un pollaio e cioè certi Barbo e Andrea dell'assassinio del vicebrigadiere Samaschi e del milite Garbi. Come si ricorderà noi stessi non eravamo lontani dal credere che un tale racconto non dovesse mancare di base veritiera tanto la narratrice aveva saputo corredarla di particolari e di circostanze atte a conferire aspetto di consistenza reale.

Orbene apprendiamo invece all'ultimo momento che successivi interrogatorii sono bastati a dimostrare la poca fede da conservare alle presunte confessioni della Nosro.

Il maresciallo Dagnino interpellato in proposito non ha nascosto che l'arrestata non può costituire un teste attendibile. Donna di facili costumi e temperamento eminentemente isterico essa dopo il suo arresto ha già detto e disdetto le cose più disparate, mutando nomi date e circostanze.

Unico vantaggio positivo derivato dall'arresto della ladra di galline è quello di aver provocato nuove e minuziose indagini a Camporosso e dintorni e conseguenti informazioni di somma importanza. Fra queste merita senza dubbio il primo posto un particolare fornito dall'oste che vendè il vino ai banditi e che avrebbe asserito di rammentare perfettamente che uno dei tre sinistri suoi avventori si distingueva per un ticchio all'occhio destro, caratteristica questa, che come si ricorderà distingue proprio Sante Pollastro.

I drammi della seduzione

BENEVENTO, 23. — A Pago Veiano la ragazza Aurora Di Cambio corteggiata da tempo da un giovane del paese per nome Raffaele Povero, aveva finito per diventarne l'amante. Venuta la cosa a conoscenza della famiglia Di Cambio questa consigliò l'Aurora a indurre al più presto il Povero a riparare la sua colpa col matrimonio. La ragazza infatti a ciò si adoperò in ogni modo, ma sempre inutilmente.

Ieri anzi approfittando di un pretesto il seduttore riuscì ad allontanarsi dal luogo indisturbato, e ciò provocò disgraziatamente una sanguinosa tragedia che si può ricostruire così.

Ieri appunto si svolgevano a Pescomalassa la festa patronale. Il Povero finse di volersi recare colà e a tale uopo chiese ed ottenne dal cocchiere pubblico Teodoro Montenero che lo accompagnasse con la sua vettura. Aurora Di Cambio ed i suoi congiunti informati della gita e pensando che verso sera il Povero avrebbe fatto ritorno in paese si appostarono lungo la strada rimanendovi in attesa del giovane. Ma costui giunto a Pescomalassa si guardò bene di riprendere la via di casa cosicchè al ritorno il Montenero offrì la sua carrozza ad altri gitanti.

Quando i Di Cambio videro finalmente apparire il veicolo su cui credevano fermamente di scorgere l'uomo che li aveva disonorati, si fecero deliberatamente avanti ed arrestarono il cavallo. E accortisi subito del loro inganno si diedero ad inveire contro il vetturino, mentre i passeggeri della vettura atterriti dal diverbio e soprattutto dai pugnali che luccicavano in mano del padre e della madre degli aggressori si salvavano con la fuga.

Rimasti soli di fronte al povero Montenero che tentava di scusarsi i Di Cambio gli furono addosso e lo finirono con diversi colpi della loro terribile arma.

Accorsi i carabinieri, dopo brevi e sollecite indagini, in serata, riuscivano ad assicurare alla giustizia l'Aurora Di Cambio ed i suoi genitori che sono stati tradotti stamane in queste carceri giudiziarie.

I PASSAGGI A LIVELLO

Due sorelle investite e travolte a Volpiano

TORINO, 23. — Le sorelle Maria e Rosa Recco con un carretto trainato da due mucche si erano dirette verso il prato di Volpiano per raccogliervi fieno. Prima di giungere alla mèta esse dovevano attraversare un passaggio a livello, che infatti esse stavano attraversando quando sopravvenne il treno della ferrovia canavesana.

Le due ragazze tentarono di spingere i lenti animali ad affrettare il passo, ed il macchinista da parte sua tentò di dar mano ai freni; ma l'urto fu, malgrado ciò inevitabile. Le poverine entrambi proiettate a distanza furono subito raccolte dal personale del treno, ma una di esse, la Maria, era già cadavere, la sorella invece trasportata all'ospedale vi riceveva le cure del caso. E' stata giudicata di prognosi riservata per ferite gravi al capo ed alle braccia e contusioni in tutto il corpo.

Un altro arresto

per il delitto di Montenalva

PERUGIA, 23. — Proseguendo le indagini per accertare la veridicità o meno della versione data dal mancato suicida Nazzareno Vagnozzi circa la misteriosa fine del povero Merino l'autorità di P. S. ha proceduto ieri ad un nuovo arresto in persona di tal Aldo Falconi giovane commerciante della nostra città con negozio d'armi al Corso Vannucci.

Intanto il giudice istruttore ha ripreso il processo contro Lilio Ragni sottoposto a giudizio dieci anni fa perchè sospetto di un omicidio e che il Vagnozzi accusò, com'è noto, di essere uno dei mandanti dell'uccisione del Merino.

I risultati delle indagini

per l'omicidio di Urago d'Oglio

BRESCIA, 23. — Finalmente la luce si è fatta completa sull'omicidio di Urago D'Oglio. Giovedì sera i due militi ferrovieri Mariano Del Re e Giovanni Bonomi erano in perlustrazione nel tratto di linea ferroviaria tra Calcio e Chiari, quando scorsero quattro individui appiattati dietro la linea. Il Bonomi per tre volte dette il «chi va là», ma le prime due volte non otteneva risposta, mentre, dopo la terza volta, i quattro si alzarono. Allora il milite, temendo per la propria sicurezza e per quella del compagno, sparò un colpo in aria a scopo di intimidazione. Il proiettile avendo urtato contro un palo o qualche altro ostacolo, deve aver colpito uno dei quattro. Di ciò per altro non si accorsero i militi perchè i quattro si allontanarono dileguandosi nella notte e abbandonando sulla linea un sacco contenente circa 60 chilogrammi di pesche rubate negli orti vicini. Giunti a poca distanza da Urago D'Oglio, uno dei fuggiaschi, e precisamente certo Giacomo Pegolari e non Pegolesi, come è stato pubblicato da principio, che era stato ferito, si abbatteva al suolo. I compagni lo sollevarono e lo trasportarono fino a circa un chilometro dal paese. Quindi andarono ad avvertire la famiglia e lo lasciarono in terra.

Anche i compagni del ferito sono stati identificati e tratti in arresto.

Epilogo di un amore colpevole

Due morti volontari

TORINO, 23. Ieri notte sulla strada che conduce a Superga e precisamente in un boschetto dietro l'impianto dell'acquedotto due giovani, dei quali uno solo finora è stato identificato per certo Zippoli Battista di Cornigliano Ligure, hanno cercato la morte a conclusione di una relazione che si suppone colpevole, poichè pare che la donna sia maritata. La macabra scoperta venne fatta nelle prime ore di stamane.

I due sono uccisi a colpi di rivoltella.

Un'aquila reale catturata a Sesto Fiorentino

FIRENZE, 23. — Un cacciatore di Sesto Fiorentino, nelle macchie dietro Monte Morello ha ucciso un'aquila reale. Essa misura metri 2.20 d'apertura; dal becco alla coda m. 1.05 e ogni ala lunga 0.65.

IN MARGINE

Fuori da ogni equivoco

*Poichè l'*Osservatore Romano *risponde a una nostra nota in cui si parlava del legalissimo provvedimento di polizia adottato nei riguardi dei famosi cinque preti di Udine, ecco che siamo costretti a ritornare sull'argomento. Lasciamo naturalmente da parte il larvato spirito che l'*Osservatore *crede di poter fare a proposito di uno svarione tipografico capitato nel titolo di essa nota e veniamo al sodo. Quel titolo «Diritto economico e diritto comune» doveva semplicemente dire «Diritto canonico e diritto comune». Chiaro per chiunque, fuorchè per l'*Osservatore. *Ma, ripetiamo, passi pure una tale voluta incomprensione. Ciò che è strano, invece, è che lo stesso* Osservatore *si ostina a volere equivocare sulla sostanza della discussione.*

*Noi dicevamo, e diciamo, che il codice di diritto canonico invocato dall'*Osservatore *è perfettamente sconosciuto allo Stato italiano come tale, e che i preti sono perciò semplici cittadini assoggettati alle norme del diritto comune. L'*Osservatore *risponde:*

«Queste parole avrebbero forse potuto scriversi 25 anni fa, in pieno liberalismo anticlericale e non ora, mentre si proclama che la religione cattolica è veramente la religione dello Stato e deve essere rispettata ed onorata pubblicamente dallo Stato come si conviene.

Non si comprende infatti, come possa essere rispettata pubblicamente una religione, quando si dichiara che sono perfettamente sconosciute le sue leggi bimillenarie, leggi che, per restringerci al caso presente, hanno sempre circondato di garanzia i sacerdoti, fossero essi pure, giustamente o ingiustamente, oggetto di accusa».

*L'equivoco è evidentissimo. La religione cattolica è veramente la religione dello Stato, e nessuno meglio di noi fascisti può e deve saperlo. Resterebbe solo a domandare se lo avessero saputo, per esempio, quei popolari che furono tanta parte del pasticcio socialdemocratico-massonico nei confronti del quale il Fascismo ha — tra l'altro — imposto il pubblico rispetto della religione cattolica. Ma la domanda può benissimo formularla l'*Osservatore *nella sua coscienza. Dal fatto però che la religione cattolica è la religione dello Stato —, e, aggiungiamo, dello Stato fascista — non deriva menomamente che il codice di diritto canonico debba essere un codice riconosciuto dallo Stato in quanto tale. Lo Stato ha i propri codici, e li fa rispettare. Specialmente lo Stato fascista. Non vediamo dunque le ragioni per le quali ai preti, in quanto cittadini italiani, dovrebbe essere applicato un codice che non è tra quelli dello Stato italiano. Se ne convinca, l'*Osservatore. *L'attività religiosa dei preti è una cosa, e la loro attività civile è un'altra. Ogni qual volta essi manchino ai loro doveri di cittadini, è logico che siano sottoposti alle norme del diritto comune. Il diritto canonico non c'entra affatto, come non c'entrano le leggi bimillenarie della Chiesa, delle quali, ripetiamo, nessuno più di noi fascisti è rispettoso in quanto leggi religiose.*

*L'equivoco è, inoltre, evidentissimo nella chiusa della risposta dell'*Osservatore. *Noi avevamo accennato incidentalmente a un caso di assistenza religiosa alle popolazioni alloglotte. Ebbene, l'*Osservatore *ci fa sapere che*

«La Santa Sede ha in materia principii inderogabili, praticati fin dagli inizi della Chiesa ed applicati senza distinzione di paesi, in tutto il mondo, dove ha ricevuto la missione da Cristo di predicare non questo o quel nazionalismo, ma il Santo Vangelo».

*Ora, bisogna ricordare questo. Noi chiedevamo semplicemente che si sorvegliasse sul contegno del clero slavo nelle provincie giuliane, rilevando che i preti italiani di lingua e di sentimento si trovano nei territori di confine in condizioni peggiori di quelle che subirono sotto il dominio straniero. Come si è visto, l'*Osservatore *tira in ballo nientemeno che il Vangelo, proclamandolo al di sopra dei nazionalismi! Che cosa c'entra tutto ciò? O che, forse, nella stabilita equivalenza tra i vari nazionalismi voglia davvero nascondersi una preferenza per il nazionalismo, per esempio, slavo ai danni di quello, sempre per esempio, italiano?*

*La linea di condotta adottata dall'*Osservatore *in tutta questa faccenda può farlo ritenere benissimo. Ripetiamo, dunque, quanto già abbiamo detto ieri. Speculazioncelle politiche, no! L'attività dei cinque oramai famosi preti di Udine è stata attività austriacante o slavizzante che sia; è stata attività antifascista. In tempo non remoti, era già stata attività popolaresca e sturziana. Cose che non hanno nulla a vedere con la religione. Nè con la Chiesa, nè col diritto canonico, nè col Vangelo.*

Usciamo una buona volta fuori da ogni equivoco.

Per il Congresso della stampa latina

Riceviamo dall'avv. Di Giacomo la seguente lettera:

On. Sig. Direttore,

nell'articolo «Ordini, Professioni, Sindacati» citai anche il caso del rappresentante al Congresso della Stampa latina. La lettera di Ugo Ojetti, da lei pubblicata, conferma quanto io avevo il dovere di denunciare: che, cioè, non era stato interpellato il Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, il quale, della trascuranza, si era giustamente doluto. Tutto il resto non mi riguarda, nessuno di noi aspirando a cariche o nomine: solo bisogna convincersi che, come nel campo manuale, così nel campo del lavoro intellettuale, ci sono i Sindacati Fascisti, giuridicamente riconosciuti, che rappresentano e tutelano le categorie. Grato dell'ospitalità, con osservanza

Avv. Giacomo di Giacomo

La legione "Carroccio"

per l'offerta di aeroplani alla Patria

MILANO, 23. — La legione «Carroccio» ha aderito con entusiasmo alla iniziativa dell'offerta di aeroplani alla Patria, e, come primo versamento, ha fatto pervenire al *Popolo d'Italia* 500 lire da parte del console D'Abbusi, 175 da parte di ufficiali addetti al comando e 500 lire da parte dei capi squadra e militi del manipolo permanente.

Un visionario che si accusa

di aver ucciso la moglie

NAPOLI, 23. — Durante la notte scorsa al funzionario di servizio in Questura si presentava un individuo che aveva le mani ed il petto intrisi di sangue. Egli chiedeva di essere arrestato poichè aveva ucciso la moglie. Si abbatteva poi sopra una seggiola singhiozzando. Il funzionario lo faceva rinchiudere, dopo un breve e vano interrogatorio, in camera di sicurezza. L'individuo veniva identificato per tale Vincenzo Ciccarelli, di anni 23. La moglie, Nunzia Palmisano, veniva però trovata a dormire tranquillamente nella sua abitazione, in via Conte di Mola, 41.

La Palmisano, quando è stata informata delle ragioni di quella visita notturna, è scoppiata a ridere. Poi ha narrato al funzionario che il marito è stato la causa di tutti i suoi guai perchè, dopo averla indotta a fuggire con lui, voleva abbandonarla. Per l'intervento di comuni amici avevano poi celebrato le nozze ed erano andati ad abitare in via Conte di Mola. La Palmisano è stata invitata a favorire in questura dove l'incontro fra lei ed il marito è stato tragico e comico insieme. Il funzionario ha rinchiuso l'uomo in un'altra camera ed ha cercato di venire a capo di qualche cosa, interrogandolo con maggiore insistenza.

Il Ciccarelli dichiarava più tardi che era venuto a rissa con alcuni scaricanti sul molo trapezoidale e ne aveva ferito uno molto gravemente. Si telefonava allora al Commissariato dello scalo marittimo ed agli ospedali, ma nessun ferito era stato raccolto nè si aveva notizia di alcuna rissa avvenuta in zona porto.

Si trattava dunque di un visionario ma non si è riusciti a spiegare la provenienza delle macchie di sangue che il Ciccarelli aveva sul petto e sulle mani.

Due "auto,, e quattro buoi carbonizzati

per l'incendio di una stalla

MODENA, 23. — A Serramazzoni un grosso incendio sviluppatosi nel «garage» della villa di Dario Castelli vi ha distrutto due «auto», un «sidecar», tutto il primo piano del fabbricato. Comunicatosi poi alla stalla vicina le fiamme hanno investito in pieno quattro buoi carbonizzandoli.

Una mucca inferocita

provoca la morte d'un fanciullo

GENOVA, 23. — Come di consueto il fanciullo Guido Bazzurro, di anni 9, abitante a San Martino di Struppa, conduceva una mucca all'abbeveratoio. Egli teneva l'animale con una fune che si era avvolto intorno ad una mano. La mucca era stata sempre mansueta e non si sa spiegare quindi come essa si sia imbizzarrita così furiosamente da non obbedire ai richiami del fanciullo. Il disgraziato, quando si accorse che non avrebbe potuto trattenere la bestia, tentò di liberarsi della corda che teneva legata alla sua mano, ma purtroppo non vi riuscì e venne trascinato per la stradicciola dall'animale che correva sbattendo la sua vittima contro le pietre e gli alberi.

Alle grida del piccolo Guido accorsero alcune persone che riuscirono a fermare la mucca ed a tagliare la corda che la legava al fanciullo il cui stato era davvero allarmante. Si corse a cercare un medico che subito constatò trattarsi di ferite gravissime ed ordinò il trasporto del ragazzo al nostro ospedale.

Il sanitario giudicò il povero ragazzo in imminente pericolo di vita ed infatti egli poco dopo cessò di vivere.

Un guardiano che si uccide

perchè sospettato di furto

BRESCIA, 23. — Il proprietario del calzaturificio Bussenetti e C. ha trovato il guardiano dello stabilimento stesso, Tommaso Pioselli di anni 37 cadavere in mezzo al garage dello stabilimento, immerso in una pozza di sangue. Dapprima si è pensato ad un delitto, ma poi si è fatta strada l'ipotesi del suicidio. Da qualche giorno avvenivano nello stabilimento dei furti, e gravi sospetti erano caduti sul guardiano. Probabilmente il Pioselli, vistosi scoperto, si sarebbe ucciso. Le indagini continuano.

Uno scherzo fatale

MODENA, 23. — Il giovane ragioniere Malagoli Eolo, di anni 18, stava conversando con un coetaneo che annaffiava il giardino con una pompa quando l'amico improvvisamente gli puntava contro la pompa stessa minacciandolo di una doccia. Ma nel fare l'atto la lancia da innaffiamento colpiva il Malagoli all'occhio sinistro ferendolo gravemente.

EDUCAZIONE COREICA

Appartiene alla buona educazione saper esprimere, conversare sorievolmente curare il gesto e il portamento, nella strada, al teatro, nei salotti. I nostri galatei più famosi prescrivono l'etichetta esteriore del gentiluomo, curandone la apparenza, la forma estetica, la bella linea. Viceversa, bisogna essere presentabili, saper vestire, sapersi muovere! E a questo pensa la moda, oltre che il galateo; ma alla forma mimica è fondamento un accurato costume, un taglio prezioso e garbato, un decoroso abbigliamento. Il particolare ha il suo interesse decisivo per l'eleganza; oltre la statura, in rapporto con la figura tutta, amiamo i garretti slanciati, le caviglie strette, le spalle diritte... e cento altre cose.

Lo *chic* ci seduce. E però tiranna si fa la moda per le unghie, per i capelli, per le mani, per i piedi. Quest'anno il piede va lungo, sottile; l'anno venturo converrà che sia breve e paffutello. La cintura per le signore già alla maniera Impero, ora è sulle ginocchia! Nessuno protesta. Logicamente! E' così: la moda lo vuole. Uomini e donne le ubbidiscono.

In sè il portamento e il bel gesto [illegible] se i modi si fanno forti delle mode, e le apparenze vincono la sostanza, tanto il gesto che il costume [illegible] un corpo vivo, ed ecco che ci accorgeremo del malanno nascosto nel tronco, dell'infelicità raccolta sotto l'orpello. Denudiamo, per modo di dire, le «aristocratiche» che si delineano nella danza, al trattenimento mondano e al passeggio, così leggiadre, così eleganti, disegnate, gustose e vivaci con macchie e ombre. Cosa resta? Addio incantesimo! Spariscono le apparizioni del nudo antico classico, nervoso però e asciutto, assai magro, portentosamente esangue, miserabilmente scheletrico, visioni semi-macabre, indicibile tormento delle membra sotto il cilicio nuovissimo della deformazione impressa a volte non da malattie vere, ma dall'incorporeo, dell'unilinearità e dello stile: malattia della moda.

Non più anche falcate o fianchi sinuosi, ma piallature generali, che il taglio diritto delle nuove mode compiacenti ricopre. Anche la capellatura (ahi, meschinelle) deve essere tagliata, sotto gli orecchi o più in su...

Pure gli uomini si sfilzano, il maschio cede all'ermafrodito la sua costituzione fisica e virile; e i giovanotti, come sardine che dilagano nell'aceto, prendono così, si pungono con la morfina, masticano, e si è preferibile, *haschich*!

Ma qua e là la femmina che si ribella, sbrattoio. Le altre questioni lasciamole al capricciosa.

Bisognerà predicare la nudità? Bisognerà imitare certi oratori americani o bolscevici che lodando lo sport e l'educazione fisica, l'amore libero e la giovinezza folle, si spiano, in fondo, a una santa reazione al costume che divide dal costume alla moda ormai smodata?

Amore e nudità: ecco due cose che ormai faranno ai pugni per incompatibilità... organica. L'amore — dicono — esiste ancora? Forse muore; è morto già. Perchè risorga e con esso la salute, la freschezza, la gioia, la sana vitalità, occorre la forma estetica del corpo; occorre disvelare lo spaventoso disastro del tronco fisico dell'umanità. La razza, il sangue; questo è il fondamento della civiltà. La sana fisiologia sta alla base dello stesso organismo biosociale. Sopratutto ci preme la decadenza del bel nudo, umano, come prima espressione estetica delle stirpi millenarie, prima artistica estrinsecazione della gioia di vivere. Se si vestisse un po' meno, se la ricercatezza della moda non celasse all'occhio già viziato, al gusto troppo affinato, la tremenda verità che sotto la parvenza delle vesti si nasconde, rifiorirebbe forse il bel tronco fisico che solo gli *sportivi* ormai curano come è dovere, ed educano a scioltezza e agilità di forme e movenze pari — si pensava una volta — all'umana dignità. Presso alcune classi si paventa la educazione fisica. Nelle famiglie si malintende e si ha orrore della danza teatrale. Ma è falsa morale codesta; e certamente assai più corruttrice di qualche licenza, che la giovinezza perdona.

Non si vuol credere che l'educazione e la cura del corpo abbiano una portata estetica ed etica, esteriore quanto intima?

* * *

La vera esteticità non può rifuggire da quello che assurdamente si dice la naturale bellezza del corpo umano, col preteso concetto d'una beltà fisica e materialistica che assume perfino un ridicolo atteggiamento scientifico e positivo.

Il corpo che riteniamo educabile e del quale qui si vuol parlare in confronto della pazza deformazione dovuta ai costumi moderni e alle infamate mode, è semplicemente quello che deve restare, (secondo facili convenzioni e luoghi comuni del linguaggio ancora Aristotelico) immerso in una supposta naturalità e maternalezza. Il corpo ha in sè il principio stesso del mondo e la forza propulsiva e creatrice di esso. E' un corpo non staccato dal ritmo generale dell'universo ma rispondente a quello armonicamente, poichè coincide con la spiritualità del tutto.

Il corpo sano è quello che è divenuto e diviene sempre tale: e perciò la sua bellezza risiede soltanto nell'attualità sua autocreatrice. Ma educa e crea solo nel domani e non già volgersi addietro e correggere — (se scorretto, inferiore e mancante) — le scorrettezze, le infelicità e le manchevolezze native o acquisite ormai come morta natura.

Chi ha maltrattato se stesso fisicamente, e col trascurarsi da giovane o colla rinuncia a un complesso armonico delle proprie possibilità organiche, pecca gravemente, e non può tornare indietro: ma dentro di sè e per l'avvenire potrà curare condotta e provvedere. Se si andasse meno ipocritamente abbigliati e se le vestimenta non servissero di riparo a tante nascoste vergogne e deficienze o vizi fisici così resi occulti, è facile credere — non dispiace — che l'accuratezza eccessiva per l'esteriorità dei panni si riverserebbe con maggior profitto, (per lo meno estetico) sulle nude magagne. A meno che la moda immortale, burlandosi ancora una volta del genere umano, non mettesse volta per volta all'uso piacevole: le molte corbellerie e le loro conseguenze incalcolabili, che invano cercheremmo contrastare, togliendole dal comodo trucco delle esteriori eleganze.

Non occorre una divina fantasia per abbrividire alle apparizioni novissime che si profilano nella mente nostra al solo formulare una così barocca ipotesi.

Dalla caducità nate entrambe, le due immortali divinità della Moda e della Morte, come favoleggia il Leopardi nei suoi Dialoghi, a ogni stagione riprendono il loro lugubre discorso, compiacendosi dei lutti e dei malanni di che seminano il mondo.

Non così liete saranno il giorno che, oltre lo *sport* professionale e la ginnastica brutalmente concepita, rinascano i sani intendimenti della educazione fisica; intesa nel suo valore estetico ed etico insieme, non più si rallegrano di avere quasi di intesa mandato in disuso e in dimenticanza le fatiche e gli esercizi che giovano al benessere corporale e introdottone, e recato in pregio innumerabili, che abbattono il corpo in mille modi e scorciano la vita.

Conviene finalmente che la moda e la morte si separino di nuovo e cessino della loro funesta alleanza, perchè rifiorisca a nuova vita, il culto della sanità corporale; della robusta fibra e dei muscoli di acciaio. Non solo gli atleti e i mimi si cureranno il corpo, ma ogni bennata persona, educata da principio nelle attribuzioni delle complesse membra, con una ginnica e una danza; che badi sopratutto a una vera linea estetica, ove al contrario delle truccature costumistiche, si affermano estrinsecamente i valori della floridezza morale ed intellettuale.

E per questo accusiamo la moda corruttrice e deformatrice; e richiamiamo l'attenzione degli stessi eleganti e buongustai sul deprecato tramonto del senso gioioso di una pienezza ed esuberanza di risorse organicamente acquistabili, da una esercitazione ritmica e però spiritualizzatrice del nostro essere vivente.

Se sapessimo di dover vestire un po' nudi, come in alcune antiche civiltà non trascureremmo certo l'aspetto del nostro corpo e lo vorremmo giustamente pieno e forte per non esser ridicoli. Oggi con i nostri ricchi coprimiserie portiamo imbottiture alle giacche per apparir forti!... Ci contentiamo dell'apparenza...

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

Angora, la città che è una idea

La vecchia Angora dalla Rocca.

ANGORA, agosto.

Angora, come mi è apparsa improvvisamente dal piazzale della stazione nel lividore di un'alba un po' nuvolosa, ha qualcosa che sfugge ancora e di imponente che si imprime profondamente nella memoria. Una ondata enorme di pietra nella grande piana contornata da morbidi colli, che si erge a nascondere il sole nell'aureola delle nuvole rosse e viola. La durezza del contro-luce delinea nettamente i contorni dello scenario e cela nell'ombra l'opera dell'uomo. La città che si arrampica aggrappata alla roccia si vede appena; non c'è che la severità della rupe a picco e i contorni rossi della necropoli sullo sfondo scialbo del cielo in mezzo alla gran de piana che dorme ancora.

Si sente, prima ancora di pensare e di comprendere, che vi è dinnanzi ad una città raccolta che nella storia dei secoli deve aver dato prova della sua potenza. Roccaforte per gli uomini in arme ieri, roccaforte oggi per l'idee.

Esili ma poderose, più alte ancora della rocca stessa, quasi per rinnovarla e dimostrarne l'efficienza sempre vigile anche oggi, si ergono alla sua sinistra con le cime già rosse le tre altissime antenne della telegrafia senza fili.

Una larghissima strada si parte dal piazzale della stazione, e, dritta come un tiro di schioppo, scavalca la piana, e si arrampica in linea retta come un toboggan verso la città per scomparire tra l'ombra delle case. E' ben selciata, con ampi marciapiedi e, nel mezzo, un terrapieno punteggiato da un duplice filare di gabbie di ferro, dalle quali, timide e minuscole, fan capolino piantine di acacie. Tra dieci anni sarà un bel viale ombreggiato.

Il sole sorge e illumina la piramide di tetti che si raccoglie intorno alla cinta bastionata della rocca, illumina i minareti, illumina le cento e cento casette che dilagano attorno alla città vecchia per la pianura giallastra.

Nuvole dorate di polvere segnano qua e là il passaggio di qualche camion, una sirena fischia, passa a rotta di collo un autobus bianco e rosso; la città si sveglia e si mette al lavoro.

Ci si accorge subito che ad Angora si lavora molto. Cunicoli aperti a fianco della strada, tubature messe a metà, mucchi di selci pronti per lastricar strade, cumuli di materiale e di legname, impalcature e case, case in costruzione, dovunque si guardi, dovunque si vada. Credo che il paradiso dei muratori e degli architetti sia qui.

Mi inoltro verso il centro seguendo la grande strada, passo tra il fabbricato semplice e grazioso della Grande Assemblea Nazionale e il grande Hotel dell'Evkaf, quasi ultimato. La Grande assemblea è chiusa, è in vacanze; due sentinelle con l'elmo tedesco sul capo e la baionetta inastata vi fanno la guardia con aria marziale. Dietro, un giardiniere annaffia pacificamente le belle aiuole adorne di fiori smaglianti, e, senza le sentinelle, il fabbricato, i fiori e il giardiniere farebbero pensare a una graziosa villa di una città di villeggiatura.

La strada sale sino ad uno steccato che protegge un cippo di marmo alto una decina di metri. Lassù sorgerà la statua di Kemal Pascià che lo scultore von Krippel sta modellando nel suo studio di Vienna. Dinnanzi allo steccato si agita e fischia un agente segnalatore sotto un casco di sughero rosso, con tanto di pomo dorato in cima al cocuzzolo. Siamo a Tache Han, il centro della città.

A pochi passi di lì, sulla sinistra, la Moschea di Solimano schizza al cielo i suoi minareti e tenta di sopraffare gli avanzi massicci del Tempio di Augusto sulle pareti del quale si legge ancora facilmente il testo latino del suo testamento.

La via principale prosegue in mezzo a casupole in legno alternate con case moderne finite ieri o ancora in costruzione. Il movimento di gente diviene intenso, botteghe di ogni genere e ognuna con le più disparate mercanzie cercano di far fronte come meglio possono alle richieste di una popolazione dalle esigenze molto diverse da quelle degli abitanti che sino a pochi anni or sono vivevano pacificamente trafficando in pelli, lane e tappeti.

ANGORA — La rocca a picco sulla vallata.

L'aspetto della vecchia Angora, che in molti punti però è già stata sventrata, ripulita, imbiancata, è assai meno sgradevole di quello che lasciano prevedere le chiacchiere di Costantinopoli. Io credo che in fondo quest'ultima tenti di vendicarsi della usurpazione subita, dicendo male della sorella minore che minaccia di assurgere a troppa importanza. Se le case sono in legno, se molte viuzze assai strette e scoscese, se i negozi ancora sommariamente installati, debbo confessare che ho visto a Costantinopoli, specialmente a Galata, delle viuzze, delle case e dei negozi assai più sudici e indecoroso di quelli di Angora. Mi sono aggirato per vicoli fuori mano, ho attraversato il mercato, ho gettato l'occhio nell'interno delle case più misere, e non sono mai riuscito a trovare quella sporcizia e quel disordine che formano la specialità di alcuni quartieri di Costantinopoli.

Di quando in quando, un largo spiazzo sterrato, con pochi ruderi sono i vuoti lasciati dagli incendi, e solo l'avvento della capitale e la febbre delle costruzioni tendono ora a ricoprirli. Nuove case in cemento armato vi spuntano in mezzo. Mucchi di radiatori di termosifoni, gabbie di ascensori, fasci di travi di ferro, formicolio di operai, e poi di nuovo la pace tranquilla delle casette vecchie e fiorite di gerani, su su sin dentro la rocca.

La roccia nuda sfiora, emerge già tra il selciato della via che sale. La roccia è vicina; una porta, le mura. La porta ha per architrave una massiccia colonna romana messa di traverso, le mura sono composte degli elementi più disparati; pietre greggie, tufi, blocchi di marmo pezzi di colonna, cornici scolpite, lapidi in latino, in greco, in persiano. Dentro le mura ancora viuzze, ancora casette fiorite.

Finalmente le case si arrestano per far posto alla roccia viva e alle vestigia dei secoli. Leoni di marmo, ittiti, stanno accovacciati a contemplare il panorama grandioso. I loro occhi ormai quasi cancellati dal tempo hanno visto nella piana che si stende davanti ad essi la battaglia di Pompeo contro Mitridate, i crociati di Goffredo di Buglione, le lotte tra Bayazid e Tamerlano. Angora sgrana ora nella stessa pianura le case bianche, della nuova capitale del turchismo repubblicano.

Non un essere umano sulla rocca sotto il sole cocente di agosto. Sale dalla città il brusio del lavoro febbrile, il ronzar lontano dei motori nella polvere delle strade, il fischio di una locomotiva. In fondo al burrone che si apre a picco sotto la roccia verso il nord cigola un carro piccolo come formica.

Da quei massi solitari, levigati dal passaggio dei secoli attinsero la loro forza Ancira capitale della Galazia, Angora capitale della nuova Turchia. Su un picco aguzzo, a dieci metri da me, rigida e altera una aquila guarda nella vallata. Cautamente, perchè non fugga, voglio fotografarla che mai ancora avevo visto un'aquila libera così vicino.

Al lieve scatto essa torce appena la testa dal becco adunco, volge verso di me un occhio vitreo e, con sovrana indifferenza torna alla sua altera immobilità come a sorvegliare e a proteggere la capitale che sorge.

MARIO DEL SORDO.

Il secondo fascicolo di "Historia„

E' uscito in questi giorni dallo Stabilimento del «Popolo d'Italia» il secondo fascicolo di «Historia», la magnifica pubblicazione di Studi storici per la Antichità Classica che ha meritato gli unanimi elogi del mondo scientifico internazionale e della stampa periodica.

Il poderoso fascicolo si apre con una lunga memoria di Edoardo Galli sulle «Antiche vestigia nel Dominio Cosano dei Domizi Ahenobardi» comprendente 55 pagine di testo corredate da tre nitide tavole topografiche e da 50 fra illustrazioni, disegni e grafici.

Segue Alfredo Trombetti con «La lingue etrusca e gli studi storici», importante dissertazione in tre paragrafi (La toponomastica, Le iscrizioni di Lemno, La parentela dell'Etrusco), sul recente libro di Luigi Pareti, Le origini etrusche.

La rubrica «Philologica» è alimentata da un dotto saggio di Remigio Sabbadini: «Giovanni Aurispa scopritore di testi antichi».

Alle recensioni hanno collaborato G. Patroni (con un lungo articolo su *L'arte classica*, di Pericle Ducati), Giovanni Niccolini (*Storia di Roma durante le Guerre Puniche*, di Ettore Pais), Ugo Antonelli (*Reallexicon der Vorgeschichte*, di von Max Ebert; *La préhistoire orientale*, di Jacques De Morgan; *Fibules grèques et orientales*, di Chr. Blikenberg; *Le necropoli preelleniche calabresi di Torre Galli e di Canale, Ianchina, Patariti* di Ugo Bellini) Carolina Lanzani (*I Libri Magistratuum* di Giovanni Niccolini; *Attività della Soprintendenza Bruzio-Lucana nel suo primo anno di vita*, di Edoardo Galli).

P. Romanelli offre poi sei «Appunti bibliografici», e un'apposita rubrica dà notizia dei recenti acquisti di opere straniere fatti dalla Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele di Roma.

Edoardo Galli informa dell'«Attività della R. Soprintendenza Bruzio-Lucana nel campo archeologico (anno 1926)» con una lucida notizia corredata di due illustrazioni rappresentanti lo scavo a Tiduolo in località Donnu Petru e il Tempio delle Tavole Palatine a Metaponto.

Lo spoglio di periodici, compiuto da Mario Segre e da Concetta Barini, è abbondante e accurato.

Eccoci infine alla «Vita Universitaria», l'utile innovazione di *Historia*. La rubrica si apre con una notizia da Napoli di Enzo Amodio; seguono memorie di Maria Teresa Polidori («Il Tribunale di M. Livio Druso»), di Enrico Andreoli («Contributo topografico alla battaglia dei Campi catalaunici»), e di Roberto Andreotti («Il percorso dell'antica via Faentina»). La prima memoria è stata presentata dal sen. prof. E. Pais, della R. Università di Roma); la seconda e la terza dal prof. A. Solari della R. Università di Bologna.

Così si chiude il secondo fascicolo di *Historia*, la rivista di alta coltura storica donata all'Italia dal gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Un numero separato di *Historia*, costa L. 25. L'abbonamento annuo (4 Volumi) costa L. 90. All'estero L. 120.

Una cerimonia in onore
del Maresciallo Cadorna

BOLZANO, 23. — A Mules nella Valle dell'Isarco, è stata con solenne cerimonia, conferita la cittadinanza onoraria al Maresciallo Cadorna, che ogni anno, con la famiglia, suole trascorrere l'estate nel pittoresco villaggio alpino.

Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili, militari e politiche della provincia tra le quali il vice Prefetto Quarelli in rappresentanza del Prefetto, i generali Modena, Traditi e Graziani, il Console Larcher, le rappresentanze dei mutilati, dei combattenti, del Fascio e dei Sindacati, nonchè una numerosa folla di valligiani e di villeggianti.

Rispondendo alle fervide parole rivoltegli dal Podestà Galletti, mutilato di guerra, il Maresciallo Cadorna ha pronunziato un patriottico discorso, ringraziando dell'omaggio reso, a mezzo della sua persona l'Esercito, ed illu- la sua persona all'Esercito, ed illustrando l'importanza e le ragioni storiche, militari e politiche della riconquista del confine naturale alla Patria. Il discorso del Maresciallo Cadorna è stato vivamente applaudito.

Ha parlato infine Padre Semeria, esaltando, tra rinnovati applausi dei presenti, le virtù del Condottiero.

La Sibilla di Norcia
e la sua Grotta

NORCIA, Agosto.

(V. F.). — Giacchè in questi giorni si è ricominciato a parlare della Sibilla di Norcia, della sua grotta sulla montagna asperrima e delle leggende che dal lontano fosco Medioevo son salite fino a noi attraenti e suggestive, vogliamo parlarne anche noi, appassionati al mistero della famosa montagna, per richiamare l'attenzione del pubblico su di un fatto che merita senza dubbio di essere considerato. Considerato soprattutto sotto l'aspetto storico ed archeologico: giacchè è fuor di dubbio che il fantastico racconto medioevale deve avere origini remotissime che debbono giungere ad epoche sperdute nella notte dei tempi, quando evidentemente sull'erta costa della montagna appenninica, qualche cosa di misterioso doveva esservi, qualche cosa di misterioso doveva accadervi.

Dov'è precisamente la montagna della Sibilla?

Partendo da Norcia e superato il baluardo d'imponenti montagne che ne recingono la conca verdeggiante spingendo le loro cime — dove rotondeggianti, dove dirupanti in picchi e precipizi — fino a 1900 metri sul mare, appare all'occhio dell'escursionista — oasi di pianura in questo accavallarsi impressionante di monti — l'altopiano del Castelluccio. Il villaggio è là, in un canto, tutto raccolto casa contro casa, sotto i suoi tetti spioventi, a 1484 metri sul livello del mare.

Vi passò durante la sua odissea il Guerin Meschino e pertanto ci passiamo anche noi per non allontanarci troppo dal cammino da lui seguito verso la montagna del mistero.

Il Vettore colossale e solenne ci nasconde con i suoi 2500 metri la nostra mèta.

E proseguiamo. Pieghiamo verso il Monte Vallelunga e seguendo lo strettissimo crinale a schiena d'asino, con burroni a destra, precipizi a sinistra (attenzione ai passi falsi!...), dopo un faticoso... e preoccupante cammino tocchiamo la «Fonte del Meschino», la freschissima, anzi la gelida fonte che scaturisce quassù in questo selvaggio scenario di picchi e di abissi, ad oltre 2000 metri di altezza. Qualche timido edelweiss immerge le sue radici nell'umidore dei margini del fontanile che dissetò il guerriero peregrino.

Il segreto della Sibilla

La Sibilla è là, arcigna e muta custode del suo segreto!

La vetta sottile, curiosamente assomigliante ad un muro isolato, strapiomba in modo veramente impressionante sulla stretta valle che si scorge a tratti, 1200 metri circa più in basso, tra l'una e l'altra delle nubi che lottano lente e grevi, sotto di noi, contro i fianchi del gigante.

Ma siamo molto meno fortunati del provenziale Antoine de La Sale! Egli, se non altro, potè vedere il vestibolo della Grotta coi suoi sedili in pietra disposti attorno attorno e seppure non riuscì a penetrare fino alle «porte di bronzo e di cristallo» a causa degli spaventevoli rumori che terrorizzarono e misero in fuga le sue guide, percorse almeno gran parte di quel cunicolo seguito secoli addietro dai personaggi di Andrea di Val d'Elsa e di Heine.

Introducendoci in una piccola caverna con una apertura sul lato sud ed un crepaccio sul lato nord, ci veniamo a trovare sopra un ammasso di pietrame, crollato evidentemente dalla volta, il quale ha colmato per due terzi la spelonca; ma non v'ha dubbio di sorta che si tratti soltanto di un ammasso di detriti e che quindi una cavità abbastanza vasta dovesse effettivamente esistere (m. 4 di larghezza per m. 7 di lunghezza, e, forse, m. 5 di altezza).

Ed allora si può concludere che l'autore de «La Salade» non abbia contato frottole circa la sua escursione del 1420, almeno per quanto riguarda la prima parte del racconto.

Nella loro piccola spedizione del 1925, conclusero appunto così chi scrive ed i suoi compagni di fatica: il col. Tordelli di Spoleto, ed Augusto Falzetti, insegnante in Roma, noti nella nostra regione per la vera passione che li lega a questo mistero per ora imperscrutabile, passione che li fece più volte compagni di un illustre studioso della Sibilla il senatore Pio Rayna, nei suoi sopraluoghi.

Ed allora fu detto: Perchè il La Sale non avrebbe dovuto riferire il vero anche per ciò che riguarda il corridoio sotterraneo che egli afferma partirsi dal vestibolo ed addentrarsi nella montagna?

Ed afferrati i picconi si cominciò a rimuovere tutto il materiale petroso che si poteva togliere di mezzo.

Ebbene, dopo due ore di fatica improba, apparve qualche cosa che — a parere nostro — toglie ogni dubbio circa la veridicità del racconto del poeta provenziale: una specie di architrave di pietra sagomata e squadrata, disposto orizzontalmente ed appoggiato colla estremità su due altre pietre verticali che si sprofondano nel cumulo di macigni che ostruiscono la cavità, le quali — pure scorgendosi appena — non possono confondersi colle restanti pietre grezze che loro stanno addosso, per una certa innegabile regolarità nel taglio e nella forma.

Dunque un ingresso c'è e quindi deve esserci anche il corridoio.

Come deve impostarsi la discussione

Quindi, secondo chi scrive, non è più il caso di discutere sull'esistenza o meno di una grotta nelle viscere della famosa montagna; può rimanere invece, anzi deve rimanere, la discussione circa la destinazione di tale grotta. E conseguentemente lo studio accurato e diligente del caso deve essere intrapreso a fondo od incoraggiato dallo Stato con mezzi sufficienti a rendere attuabili i progetti di sgombro e d'indagine dei misteriosi meandri del colosso appenninico, perchè si tratta di cosa nè facile nè breve, dato che occorre rimediare ai gravissimi danni prodotti dal tempo e di lottare contro l'ostilità cieca della materia bruta che cerca d'impedire alla intelligenza ed alla tenacia del minuscolo mortale di sollevare il velo che circonda una delle più remote leggende italiche.

In altre parti d'Italia furono scoperte delle vaste grotte con caratteristiche analoghe a quelle che, nel racconto del La Sale, presenterebbe questa della Sibilla e furono riconosciute per templi di culti preistorici, culti misteriosi dei primissimi abitatori della penisola.

Perchè dunque la Sibilla non dovrebbe nascondere elementi preziosi per la storia, per la letteratura e magari (chissà!) per la paleontologia!

E' nell'interesse della scienza, quindi, che lo Stato potrebbe interessarsi della cosa.

Ci è nata in cuore la speranza che il Governo Nazionale — il quale ha compiuto tante opere che parevano destinate, in passato, a restare sempre chimere — voglia prima o poi decidere l'indagine razionale e diligente di questa grotta circondata da un'ombra di mistero, da un velame fosco di paurosa leggenda. Chi sa che la nostra speranza possa non andar delusa... Intanto da queste colonne vogliamo dire una parola che valga a ricordare agli studiosi che c'è ancora un'indagine interessante da compiere, che c'è un cantuccio di mondo da frugare e che ormai sarebbe bene di decidersi a vederci chiaro.

Ricordi d'un Re senza trono
che andranno dispersi

VENEZIA, agosto.

(g. h.) Il 25 di agosto, in Venezia, avrà luogo il suo triste epilogo una tradizione regale; in una sala dell'*Hôtel Excelsior*, al Lido, saranno messi all'incanto i mobili e i ricordi di Don Carlos VII, pretendente al trono di Spagna. Come è noto, Don Carlos fu l'artefice dell'ultima sanguinosa insurrezione carlista che, iniziatasi nel 1872, si concludeva quattr'anni dopo con la più completa disfatta.

A Venezia molti ricordano tuttora la simpatica figura del Pretendente, che nella città di San Marco trascorse in piena letizia gli anni della fanciullezza ritornandovi più tardi dopo il fallimento del suo tentativo. Allora egli sembrava dominato da un bisogno insaziabile di stordirsi, come se volesse scordare che era per sempre svanito il suo sogno più bello. Molto si parlò in quei tempi delle sue audaci e fortunate imprese dongiovannesche.

Egli era nel vigore dell'età ed aveva il dono di una bellezza singolare e veramente maschia: alto, maestoso, robusto, si ornava di una folta barba che gli incorniciava il nobile volto. Al portamento regale univa un suo modo di fare franco e risoluto che ne rivelava la vivace intelligenza e la prontezza di decisione.

E questo particolare aspetto, placatasi la primitiva irruenza, doveva assumere una espressione quasi solenne con gli anni e con gli eventi che conferivano a Don Carlos nuovi carichi e nuove responsabilità. Nel 1883, morto a Gorizia il Pretendente al trono di Francia Enrico V, egli veniva infatti proclamato da un gruppo di gentiluomini francesi suo legittimo successore. Dieci anni più tardi, alcuni mesi dopo la morte della prima moglie Donna Margherita di Borbone di Parma, Don Carlos conduceva all'altare la principessa Maria Berta di Rohan che da lungo tempo l'amava in segreto.

Gli sposi si stabilirono a Venezia, nel palazzo Loredan a San Vio, dove già il Pretendente aveva preso dimora da alcuni anni. La loro vita era semplice ed austera. Ogni mattina, alle undici, la coppia regale lasciava il palazzo e prendeva posto in una gondola sontuosa che per il Canal Grande andava ad attraccare alla riva della Zecca. Quivi gli sposi scendevano a terra e per la Piazzetta s'inoltravano in Piazza San Marco. Li precedeva un gigantesco cane di Terranova. Dietro veniva un paggetto moro vestito di rosso e di bianco col fez.

Don Carlos e la consorte passeggiavano un poco soffermandosi dinanzi ai negozi d'arte e di antichità, sostando qualche volta al caffè Florian. Talora essi si spingevano fino all'Ascensione o in Merceria per ritornare poi alla gondola, salutati al loro passaggio dai cittadini. A questi omaggi Don Carlos rispondeva togliendosi il cappello.

Egli era di cuore generoso e come s'imbatteva in qualche povero, non mancava mai di offrirgli una moneta di argento. E' naturale quindi che molti fossero gli infelici che attendevano il suo passaggio. Per evitare che la coppia principesca fosse di soverchio importunata, il Comune disponeva allora perchè due vigili la scortassero durante la passeggiata. Ma Don Carlos pur gradendo l'omaggio e manifestandolo con un saluto profondo allorchè i vigili, al suo arrivo e alla sua partenza, si irrigidivano sull'attenti, non abbandonava le sue consuetudini generose verso i miseri e come qualcuno gli si presentava dinanzi, egli stesso si recava ad incontrarlo per offrirgli il suo obolo.

A Venezia il Pretendente rimase fin quasi ai suoi ultimi giorni. Il 18 di luglio del 1909 egli moriva a Varese, schiantato dal più gran dolore di sua vita: alcuni anni prima l'unico suo figlio Don Jayme di Borbone, arruolatosi nell'esercito russo e raggiunto il grado di colonnello nella guerra contro il Giappone, proclamava in un banchetto a Sciangai, presenti alcuni giornalisti francesi, ch'egli aveva già da un pezzo aderito ai principi dell'89 e che non credeva affatto al diritto divino.

Dopo la morte di Don Carlos, la vedova tornò a Venezia dove rimase fino allo scoppio della guerra stabilendosi poi in Svizzera. La disfatta degli Imperi Centrali recò un fiero colpo al suo patrimonio in gran parte investito in Austria, cosicchè ella fu costretta a vendere il palazzo Loredan. Una parte però della mobilia e delle ricche suppellettili, assieme ai cimeli dell'insurrezione carlista, fu trasportata in una stanza del *Grand Hôtel* dove la stessa vedova di Don Carlos prese alloggio. Sono appunto questi i mobili e i ricordi che, per una controversia finanziaria, il 25 di agosto verranno messi all'asta.

Oltre ad essi figurano molti quadri, per la massima parte ritratti di Don Carlos, della prima e della sua seconda moglie, nonchè dei suoi antenati. Sono opere di C. Kirchmayr, di Antonio Ermolao Paoletti, di Enrico De Maria, di Carlo Vasquez, di Don Bernardo Lopez, di Giacinto Rigaud, del Dias ed altri.

Ai cimeli dell'insurrezione carlista — galloni di ufficiali, capelli del gen. Ortega e la chiave del sacello che ne racchiude le ossa, ritratti e fotografie di militari — si aggiungono alcuni autografi di Pio X, un bianco mantello di cavaliere dell'Ordine di San Giacomo della Spada, un frammento di stoffa dai colori di Spagna e un altro della bandiera inalberata in Vandea nel 1793.

Libri ricevuti

BOVA PASQUALE: *Prima luce di giustizia nelle competizioni del lavoro in Italia.* — Roma Tip. del Senato.

Il dottor Pasquale Bovo, giudice dirigente presso la R. Pretura unificata di Roma, ha compiuto questo studio in tema di legislazione del lavoro, nel quale tratta degli organi delle giurisdizioni speciali del lavoro esistenti per la risoluzione delle controversie individuali, fin dal loro sorgere con particolare riguardo alle condizioni storico-politiche della loro creazione, e ne esamina i rapporti colla recente legge sindacale, che istituisce la magistratura del lavoro come magistrato ordinario.

Poichè si attendono le norme di coordinamento della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro con gl'instituti dei probiviri e del contratto dell'impiego privato, la monografia del giudice Bova è quanto mai propizia. Essa porta una mirabile prefazione di S. E. il Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno.

ENRICO GRASSI: *Lettere d'amore alla donna.* — Giovanni Bolla, editore, Milano.

Prose, liriche e versi, altisonanti e un poco preziosi, non privi di una tal quale freschezza di sensibilità. L'Autore maneggia il verso con abilità, affidando a un metro o a una rima la risoluzione puramente sonora di qualche concetto che richiedera più ampi sviluppi di pensiero. Meglio di tutte ci pare la poesia *A Verona: mia donna* con cui s'inizia il volume.

Don EMILIO ZURANO MUNOZ: *Las corrientes del estrecho de Gibraltar como fuentes de energia electrica.* — Imprenta de Juan Pueyo, Madrid.

L'A. di questo opuscolo esamina la possibilità e l'opportunità di trasformare in energia elettrica le correnti dello stretto di Gibilterra. La tesi appare, almeno oggi, leggermente fantastica. Tuttavia l'A. cita dati e cifre che danno alla cosa una maggiore verosimiglianza scientifica, almeno in teoria.

Le cronache genovesi del Caffaro
donate alla custodia di Terrasanta

GERUSALEMME, 23.

La biblioteca della Custodia di Terrasanta si è arricchita in questi giorni delle antiche cronache genovesi del Caffaro che il Municipio di Genova ha donato attraverso il Console Generale on. Pedrazzi. I pregevoli volumi e le riproduzioni fotografiche delle celebri cronache, che ricordano le conquiste delle città orientali e la storia del regno latino di Gerusalemme, portavano scritta la seguente dedica: «*rievocando le glorie di Genova per la liberazione del Santo Sepolcro, con devoto omaggio alla città sacra di Gerusalemme offre il primo podestà di Genova*». La dedica era firmata dall'on. Broccardi.

L'on. Pedrazzi nel consegnare il dono ha ricordata la parte importantissima avuta dai genovesi per la tutela dei Luoghi Santi ed il Presidente Custodiale ha vivamente ringraziato il Console Generale ed i donatori per il significato rievocativo del dono stesso.

Una denuncia all'autorità giudiziaria
per un "canard„ giornalistico

AVELLINO, 23. — In seguito alle attive indagini espletate da questo egregio Questore comm. Damiani e dal locale Comando dei CC. RR. è stato finalmente identificato nella persona del corrispondente da Monteforte Irpino del giornale «Il Roma» di Napoli, l'autore del fantastico «canard» del preteso assassinio di un bersagliere nella campagne montefortesi che venne con un impressionante lusso di particolari pubblicato dal predetto giornale.

Tanto il corrispondente signor Valentino Giuseppe, che il direttore del *Roma* sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Reliquie di martiri trentini
trasportati nella chiesa di S. Zeno

MILANO, 23. — In occasione della partecipazione di mons. Endrici, vescovo di Trento, alla recente inaugurazione delle vetrate della facciata di San Simpliciano, che ricordano i fatti di Legnano e i martiri Sisinio, Martirio e Alessandro, era stato manifestato il desiderio dalla città di Trento di avere una reliquia di questi primi evangelizzatori del Trentino.

In seguito a questo desiderio una parte dei resti dei martiri verrà ora trasportata a Trento e conservata nella chiesa di San Zeno. L'urna sarà solennemente consegnata dal cardinale Tosi con una imponente cerimonia religiosa.

Fedele visita una colonia alpina
dell'Opera per la Maternità e Infanzia

BOLZANO, 23. — Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ha visitato la Colonia alpina di Planeios, presso Bressanone, istituita ed organizzata in una saluberrima località a 1600 metri di altezza, dal Consorzio provinciale antitubercolare, dall'Opera per la maternità e l'infanzia e dal Patronato scolastico. I numerosi ragazzi atesini, ospiti della colonia hanno accolto festosamente l'on. Fedele che è stato ricevuto ed ossequiato dalle autorità della provincia.

L'inaugurazione a Udine
di corsi per maestri allogiotti

UDINE, 23. — Ieri alla presenza delle più alte autorità, nell'Aula Magna del Regio Istituto Tecnico, è stato inaugurato il Corso per i maestri allogiotti.

CRONACA DI ROMA

Curiosità ignorate: I fumaioli

Molte cose di Roma per noi stessi romani ed a maggior ragione per coloro che non lo sono, rimangono ignorate sino a che qualcuno non si piglia la briga di mostrarcele meravigliandosi poi della nostra meraviglia.

L'arte sui tetti

Questo capita oggi per i fumaioli. Chi ha mai soggua:dato sui tetti dei vecchi palazzi quando tanto c'è da vedere e da ammirare nelle linee delle facciate, negli architravi, nelle finestre? Chi ha mai posto lo sguardo sul tetto del Quirinale verso via della Dataria dove i fumaioli costituiscono qualcosa che arieggia ad una minuscola cinta turrita? Ed i comignoli di Santa Maria Maggiore, e quelli di Palazzo Madama, di Villa Giulia, di Palazzo Spada, di Villa Pamphilii? E infine quelli che si drizzano snelli, elegantissimi sempre su alcune vecchie case come quelle di Via dei Vecchiarelli 37-38, di Piazza Navona 106, di Via dei Prefetti 216, di Via dell'Armata 20, di Via dell'Olmata, di Piazza del Pantheon, di Piazza Rusticucci 10 e 38, di Via Liberiana 24 e 21, del Vicolo della Vetrina, di Panisperna, di Campo di Fiori?

Son piccole costruzioni con i loro pregi architettonici ed ornamentali che fanno pensare ad un momento di vera gioia in chi li ha ideati ed in chi li ha costruiti poichè certo simili lavori non possono essere eseguiti col solo ausilio manuale o tecnico ma necessitano di un certo amore per il bello che li elevi a decorazione vera e propria raggiungendo spesso l'importanza di espressive opere d'arte.

Gli "stufaroli"

C. Luperini nell'ultimo fascicolo di «Roma» si occupa di questo argomento e dopo aver detto dei camini al tempo dei romani e del medioevo conferma che alla fine del XIV secolo esistevano già in Roma gli *stufaroli* uniti poi in corporazione con relativo statuto al principio del secolo seguente.

Artisti di gran valore scrissero non poche pagine e trattati interessantissimi sui camini e i loro elementi e fra tanti, Leon Battista Alberti raccomanda: «... *l'uscita del fumo e dell'acqua debba essere spedita, e di modo tirata in fuori, che non fermino, non soprabbondino, non macchino, non offendano, non diano all'edificio noia*».

Alfonso di Ferrara fa chiedere nel 1520 a Giuliano Leno, architetto militare capacissimo — allora provveditore della fabbrica di S. Pietro — quali forme debbono usarsi per la costruzione dei camini — e qui devo intendersi, focolare, gola o fumaiolo — nelle camere murate in volta, e qual sia il modo di impedirne il fumo. E il Leno, per mezzo di Alfonso Paolucci agente incaricato dal Duca, gli fece sapere:

«... *ancessero i camini da tenersi esteriormente elevati di maniera che le case d'intorno non potessero rattenere la circolazione dell'aria, e non ottenendosi per questo l'intento si costruissero le canne dei medesimi tortuosamente*».

Ma il Duca desiderava un modello di forma provata e riconosciuta eccellente. L'agente del Duca ne parlò a Raffaele e questi promise — avendone studiato praticamente l'argomento — di mandargliene tre o quattro disegni; ma la morte impedì che la promessa fosse compiuta, parte le regole degli altri, aggiungendovi la propria opinione e esperienza.

Le regole per i fumaioli

Il Serlio, pur tanto diligente in ogni elemento architettonico, non si soffermò a dar regole per la costruzione di camini, ma accenna all'opportunità di collocare i fumaioli fra i pilastrini coronanti la sommità dell'edificio; e i modellini tracciati nelle tavole del suo trattato, assumono forme classiche, a guisa di are romane, di pilastrini sormontati da eleganti pinnacoli o da calotte sferiche. Quelli adottati dal Vignola nella fabbrica di Villa Giulia — ora Museo etrusco — dal Cigoli nel palazzo Madama — ora Senato del Regno — dal Fuga sul tetto della Basilica di S. Maria Maggiore, che oltre al motivo architettonico decorato con stucchi, conservano ancora evidenti tracce di decorazione a graffito e dimostrano con quale amore venissero eseguiti.

Infinite sono le forme, come infiniti sono i gusti di chi ha disegnati e costruiti i fumaioli, ed è evidente che ogni provincia ha caratteristiche proprie; così, a Roma, predomina la forma a pilastrino terminante a dado sporgente e sormontato da una piramide più o meno alta. Gli stufaroli per lo più sono al quanto tre lati come piccole garitte, variamente decorate con cornici, ornati o scanalature, ma non mancano poi le forme bizzarre e capricciose, quasi sempre accompagnate da buon gusto e da non trascurabile amore per la linea corretta e lorica.

Monopoli d'altri tempi

Che vi fossero degli specializzati nel fabbricare camini lo provano alcuni documenti esistenti nell'archivio Vaticano.

In data 22 giugno 1573 è registrato un editto col quale si concede a Filippo Castagnoli il monopolio di fabbricare camini che non producano fumo. E in data 22 luglio dello stesso anno, con breve di Gregorio XIII, si confermava allo stesso Castagnoli il detto monopolio.

Il Serlio col suo trattato fa il vero primo passo verso il classicismo dei camini formati a linee regolari e architettoniche, abbandonando quasi totalmente le antiche costruzioni in cotto; così pure lo Scamozzi il quale però insiste su la forma dell'obelisco come la più adatta a decorare la sommità dei suoi edifici.

Seguendo tali insegnamenti se ne fece gran uso nelle costruzioni romane dell'epoca barocca, e gli scolari dello Scamozzi modificarono e crearono i fumaioli di Roma come non era stato fatto in nessuna parte d'Italia.

Pronostici per l'avvenire

Per molto tempo ai camini in muratura con decorazioni o meno, furono sostituiti i fumaioli in terra cotta — tutti eguali e tutti miseri — e anche i tubi di lamiera, che alle volte, nei loro aggruppamenti, finiscono col raggiungere una linea pittoresca, come ad esempio sulla gran de terrazza dell'Albergo d'Inghilterra.

Oggi con le nuove costruzioni si ritorna in parte a decorare con cornici, ornati, embrici, tegole e mattoni i nuovi fumaioli, denotando un amore per la bella linea anche nei dettagli, tanto da far bene sperare per il futuro, quando saranno completamente abbandonate le forme architettoniche reimportate dal nord, e più studiate e seguite le sane forme dell'architettura italiana maestra a tutti e in ogni tempo. Così, anche il fumaiolo ritornerà un vero elemento decorativo, collegato a tutta l'architettura dell'edificio, senza urti come un qualcosa di estraneo, di intruso, di deforme.

D'Annunzio offre all'Università l'immagine del "Dantes Adriacus"

Gabriele d'Annunzio al quale il Rettore dell'Università di Roma ha portato giovedì scorso il saluto dell'Università stessa, che lo ricorda come il suo più glorioso studente, ha consegnato al Rettore una grande immagine del *Dantes Adriacus* per la gioventù universitaria romana, colla seguente dedica:

«*Agli scolari dello Studio romano, che murarono una pietra viva in memoria di Guglielmo Oberdan, ripensando quel verso del Dante adriaco «fiso guardando pur che l'Alba nasca»* — Agosto 1927.

GABRIELE D'ANNUNZIO»

Il quadro sarà ora esposto nella Mostra delle Università d'Italia, accanto agli altri cimeli concernenti la carriera scolastica del Poeta.

Durante la visita al Vittoriale, Gabriele d'Annunzio ha fatto sparare un colpo di cannone della Nave «Puglia», con queste parole: «*Per lo Studio Romano, per il suo Magnifico Rettore e per il più sgobbone dei suoi scolari, fuoco!*».

Il Poeta si è grandemente compiaciuto della recente cerimonia per l'inaugurazione della lapide a Oberdan e Rismondo nella Università di Roma, ricordando di essere stato compagno di Oberdan.

Egli ha infine accolto l'invito del Rettore di scrivere un inno per gli studenti romani, il quale sarà musicato secondo le indicazioni dello stesso Poeta.

Un lieto evento

La casa del cap. dei carabinieri Macinanti cav. Elvezio, nostro amico carissimo, è stata ieri allietata dalla nascita di un amore di bimba, alla quale sarà posto il nome di Vittoria Adelaide.

Al cap. Macinanti, alla sua gentile signora, alla neonata, auguri vivissimi.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

I ringraziamenti della Regina

Ad un telegramma inviato da Umberto Guglielmotti per l'onomastico della Regina Elena, la Real Casa ha così gentilmente risposto:

«*Sua Maestà la Regina ha ricevuto con vivo compiacimento gli auguri gentili e ringrazia molto lei e quanti erano partecipi dell'amabile pensiero.*

Dama Corte servizio
Casa Augusta Guicciardini».

Gruppo Universitario

Tutti gli iscritti al Gruppo presenti a Roma debbono trovarsi, in camicia nera, domani mercoledì alle ore 9.45, per partecipare alla cerimonia della inaugurazione del Congresso internazionale degli studenti.

Nel Gruppo Tiburtino

Il Segretario federale ha ratificato la nomina dei seguenti fascisti a membri del Gruppo F. Baldini: Biglietti Pietro, barone Della Gatta Giovanni, Pulcini Pietro e Tomassotti Pietro.

Ritorno dei bambini della Colonia "Calascio"

La Federazione dell'Urbe rende noto alle famiglie interessate che il giorno 25 agosto, alle ore 16, saranno di ritorno i bambini della Colonia di «Calascio». I parenti sono quindi pregati di trovarsi alla stazione di Termini all'ora indicata per averne la consegna in persona.

25 negozi chiusi per infrazioni annonarie

Il Comitato permanente annonario del Governatorato comunica un elenco di 25 negozi chiusi per gravi infrazioni alle norme annonarie accertate nel periodo dal 16 luglio al 15 agosto 1927.

I negozianti puniti sono:

Cianfarani Gina — Vendita erbaggi e frutta, piazza Pantero Pantera chiusura giorni 10; vendita merce a prezzi superiori a quelli consentiti.

Milanetti Giuseppina — Macelleria via A. Palladio 4, chiusura giorni 3 inosservanza disposizioni annonarie.

Ambrosini Amalia — Vendita di erbe e frutta Mercato Garbatella, chiusura giorni 5 vendita a prezzi superiori a quelli consentiti.

Grammatico Maria — Pizzicheria via Aless. Volta 25, chiusura giorni 3 inosservanza disposizioni annonarie.

Galletti Francesco — Commestibili via S. Martino ai Monti, chiusura giorni 5 inosservanza norme annonarie.

Zoffoli Guglielmo — Commestibili via Leonina 9 chiusura giorni 2 inosservanza norme annonarie.

Berni Savoia — Macelleria via Purificazione 5, chiusura giorni 5 inosservanza disposizioni annonarie.

Di Gaetano Teresa — Drogheria via A. Depretis 66 chiusura giorni 2 vendita generi a prezzi superiori al calmiere.

Mannarelli Clemente — Commestibili via delle Fornaci 41 chiusura giorni 1 inosservanza disposizioni annonarie.

Giuli Cuzzio — Macelleria via Lucrezio Caro 11, chiusura giorni 2 inosservanza disposizioni annonarie.

Brencoli Agostino — Macelleria, via M. Dionigi 32, chiusura giorni 2 inosservanza disposizioni annonarie.

Gioacchini Augusto — Commestibili Parrocchietta chiusura giorni 3 vendeva a prezzi superiori al calmiere.

Farabullini Alfredo — Commestibili via Casaletto chiusura giorni 2 vendeva a prezzi superiori al calmiere.

Santinelli Gioacchino — Commestibili via S. Pantaleo chiusura giorni 2 sprovvisto generi calmierati.

Sammarco Gennaro — Commestibili via del Bologna 45, chiusura giorni 2 inosservanza disposizioni annonarie.

Patrizi Felice — Commestibili via Bravetta ang. via Pisaria, chiusura giorni 5 inosservanza disposizioni annonarie.

Barlocci Giovanni — Macelleria via Sabelli 44, chiusura giorni 3 vendeva a prezzi superiori al calmiere.

D'Orazi Anna — Macelleria via Volsci 75 chiusura giorni 3 inosservanza disposizioni annonarie.

Piccioni Domenico — Macelleria via Spezia 9 chiusura giorni 2 inosservanza disposizioni annonarie.

Micucci Antonio — Pizzicheria via Nomentana 83 chiusura giorni 3 vendita generi a prezzi superiori al calmiere.

Ursini Amedeo — Macelleria via Salaria 87 C. G. 5 inoss. dispos. annonarie.

Caldari Pietro — Macelleria via G. Avezzana 49, chiusura giorni 5 inosservanza prezzi calmiere e norme vendita carni macellate.

Righi Antonio — Macelleria via A. Gabelli 65, chiusura giorni 3 inosservanza disposiz. calmiere.

Casali Virgilio — Commestibili Borgo Acilia, chiusura giorni 4 inosservanza disposiz. annonarie.

Calandrini Gino — Commestibili Borgo Acilio, chiusura giorni 5 inosservanza disposizioni annonarie.

...e dieci esercenti multati

Nello stesso periodo di tempo sono stati multati 10 esercenti di cui diamo l'elenco:

Cesqui Giovannangelo — Commestibili via Ostilia 26, multa di L. 200 inosservanza dispos. annonarie.

Mocerino Giuseppe — Forno via Marco Aurelio 31, multa di L. 200 inosservanza dispos. annonarie.

Brandimarte Zaccaria — Forno via U. Biancamano 43, multa di lire 100 inosservanza disposiz. annonarie.

Branchini Aldo — Drogheria via Frattina 19, multa di L. 200 inosservanza disposizioni annonarie.

Gambirasi Giuseppe — Commestibili via Chiari 34, multa di L. 50 inosservanza disposiz. annonarie.

Moretti Maria — Drogheria via Agonale 11, multa di L. 200 inosservanza disposizioni annonarie.

Camilli Ernesto — Latteria via E. Q. Visconti 65 multa di L. 25 inosservanza disposizioni annonarie.

Lombardi Rosa — Panificio Piazza Unità 18 ang. via Caio Mario multa di L. 500 inosservanza disposizioni annonarie.

Picchetti Ernesto — Commestibili via A. Poerio 86, multa di L. 250 inosservanza disposizioni annonarie.

Case e ricoveri per gli sfrattati

Il Governatorato ha in questi giorni accordato all'Istituto delle Case Popolari un mutuo di 45 milioni destinato a dar inizio ad un grosso nucleo di lavori per cui già tutto il programma ed i progetti sono stati approvati.

Per gli sfratti in conseguenza di opere del Piano regolatore

Il Governatorato intende infatti addivenire alla costruzione di un congruo numero di abitazioni per alloggiare gl'inquilini delle case da demolire per la esecuzione di opere di Piano Regolatore, alla costruzione di un ricovero, destinato ad accogliere in via del tutto transitoria famiglie sfrattate dai rispettivi proprietari di casa, alla costruzione del quartiere dell'Artigianato.

E' infatti urgente di avere a disposizione un certo nucleo di abitazioni per gli sfrattati, in dipendenza all'esecuzione di Opere del Piano Regolatore, poichè pur avendo il Governatorato la facoltà di disinteressarsi della sorte degli inquilini abitanti in case da demolire, è ovvio che molteplici esigenze impongono di facilitare agli inquilini medesimi la disponibilità di un nuovo alloggio a condizioni relativamente buone.

Molti ricoveri antigienici

Per il ricovero, le cui caratteristiche abbiamo già illustrato è ormai necessario per il Governatorato stesso, svolgere con criteri precisi, una azione diretta a favorire le famiglie sfrattate dai rispettivi proprietari di casa, abbandonando il sistema dei ripieghi sino ad ora adottati.

Di fronte al gran numero di famiglie che vennero infatti a trovarsi senza abitazioni col cessare del regime vincolistico degli alloggi, l'Amministrazione ritenne doveroso intervenire col ricoverare le famiglie stesse in locali adattati alla meglio; in attesa che esse possano trovare una abitazione confacente ai loro bisogni e adeguata alle loro condizioni economiche.

Senonchè, dato il carattere assolutamente transitorio del ricovero e dato il grande numero di famiglie da alloggiare, in confronto alla deficienza di locali a disposizione fu giocoforza sistemare gli sfrattati senza assicurare loro quel po' di conforto che ogni famiglia desidera trovare nella propria abitazione.

Per questa ragione oggi il Governatorato è venuto a trovarsi nella condizione di dover amministrare un grande numero di ricoveri ove si affollano molte centinaia di famiglie costrette a vivere in condizioni igieniche o di decoro assai poco desiderabili.

Un problema risolto

Assai opportunamente il Governatore e il segretario generale che, insieme con il delegato per l'Assistenza sociale comm. De Pretis hanno assiduamente studiato la questione, hanno voluto interrompere il sistema fin qui seguito di provvedere all'alloggio di tutti gli sfrattati con le rispettive masserizie, sistema che finisce per ingenerare nel pubblico la convinzione che il provvedere il ricovero comodo e a buon mercato a tutti i cittadini bisognosi, rientri nelle funzioni e nei doveri della civica amministrazione.

E' interesse altresì del Governatorato evitare lo spettacolo doloroso di famiglie cacciate dall'abitazione e poste nella dura condizione di soggiornare all'aperto. Si potrà raggiungere lo scopo desiderato creando, così come è per fare il Governatorato, un tipo nuovo di ricovero, gestito a forma di albergo, nel quale le famiglie sfrattate siano alloggiate senza le rispettive masserizie e per il solo tempo strettamente indispensabile per trovare un nuovo alloggio.

Uno o più ricoveri, che chiameremo «normali» per gli sfrattati, gestiti con i criteri ai quali abbiamo fatto cenno — permanenza temporanea — permetterebbero, senza dubbio, di far fronte alle esigenze che si verranno a determinare in futuro e di provvedere, in pari tempo, alla graduale soppressione degli attuali ricoveri esistenti, alcuni dei quali, come quello del «Colle Vaticano», sono fonte di gravi inconvenienti, come più volte è stato rilevato.

Il quartiere dell'artigianato

In quanto, infine, al terzo punto, la costruzione cioè di un quartiere dell'Artigianato, per il cui progetto è stato già sperimentato il pubblico concorso con ottimi risultati, è bene che l'Amministrazione assolva senz'altro l'impegno assunto, dando vita ad una interessante iniziativa che servirà di grande aiuto all'affermarsi d'industrie confacenti alla genialità creativa delle classi lavoratrici italiane, iniziativa che senza dubbio riuscirà feconda dei più lusinghieri risultati.

Tutti questi scopi che il Governatorato si propone di raggiungere saranno convenientemente raggiunti mercè la cordiale e fattiva collaborazione dell'Istituto delle Case Popolari che, in verità, ha già dimostrato in varie occasioni di bene intedere, in tutta la sua vastità, la portata dei compiti assegnatigli.

Aspetti estivi di piazza Navona

Piazza Navona, chiamiamola così perchè nonostante le vistose targhe che la definiscono Circo Agonale non c'è romano che si decida ad abbandonarne il vecchio nome, si trasforma nei tardi pomeriggi e nelle sere d'estate nel più grande e nel più suggestivo cortile di Roma.

La platea ellittica dominio assoluto dei pedoni, le tre fontane che col fluire delle acque producono un vago mormorio che sembra canti la frescura e la pace, i palazzi e le chiese che attorno alla piazza sorgono danno la sensazione che vi è ancora un angolo di Roma dove i bimbi non debbono temere i pericoli di chi si abbandona alle ebbrezze della velocità.

E i bimbi vi accorrono a centinaia, con le mamme, le sorelline, le servette. Hanno ognuno un gruppo d'amici e mentre le donne sferruzzano o s'accontentano di spettegolare, i piccini intrecciano i più disparati giochi che vanno dal vetusto buzzico *alla vecchia guerra a partiti contrapposti.*

Perchè i bimbi sono misoneisti per eccellenza: le tradizioni in loro si perpetuano ed i giochi restano quelli che erano cinquant'anni fa.

Ci sono poi tutti i venditori ambulanti, i bruscolinari, *quelli che vendono i mostaccioli, le noccioline americane, i* lupini, i cocomerari, il *banchetto del* limonaro, *quello che vende la cioccolata. E fanno affari d'oro soprattutto perchè sanno allettare i bimbi magnificando la bontà della loro merce.*

— Mamma, due soldi per i bruscolini... mamma ho sete..., mamma voglio il cocomero...

Si può dir di no ai piccini?

Il grande cortile resta in funzione sino a notte quando i bimbi sciamano perchè hanno fame ed hanno sonno.

Restano ancora un po' i grandi che si radunano attorno alle fontane per sentir fresco e se ne vanno poi, anch'essi per cedere il posto agli innamorati che sottovoce si ripetono il loro amore e che si guardano negli occhi quasi ad investigare nel profondo dell'anima.

L'acqua che fluisce dalle fontane di Bernini fa loro sommessamente coro. Perenne è il flusso della folla come è perenne l'amore.

Ma è notte fonda: al campanile di Sant'Agnese suonano i dodici tocchi.

Piazza Navona rimane deserta.

FRANZ

Ancora sul misterioso delitto al Quadraro

Dramma rusticano e passionale — Le preferenze per il secondo arrivato — Agguato — Trionfo sulla morte — Omertà — Imputazione gravissima

I contorni di un dramma rusticano e passionale si delineano sempre più intensamente attorno alla misteriosa fucilazione — che narrammo ieri — di Arturo Spaccialbelli, di anni 27, da Arcevia.

Dalle indagini che abbiamo fatte per conto nostro, visto l'estremo riserbo ostinatamente mantenuto dai carabinieri, ci è risultato come attorno ad una villereccia e giovane bellezza del Quadraro si fossero concentrati gli affetti e le passioni di due giovanotti. Fra questi, lo Spaccialbelli, arrivato secondo, avrebbe ottenuto la preferenza.

Ormai la preferenza era data a lui ed egli ne era doppiamente lieto perchè si sapeva prescelto dalla fanciulla adorata e perchè aveva vinto il rivale. Oltre alla gioia nel sapersi amato c'era in lui la soddisfazione di amor proprio, per avere sconfitto nella gara il temuto avversario. E questa doveva costargli cara.

Quasi ogni sera smesso il lavoro, inforcava la bicicletta e correva lietamente verso la casa della innamorata, e la sua fantasia correva anche più velocemente verso la sognata fe...

S'intratteneva con lei sull'aia a godersi la frescura e i sorrisi e le dolci occhiate e le paroline tenere della giovanetta, indugiandosi quanto poteva in questo godimento spirituale e fisico.

A tarda sera, quando salutata la bella rimontava in bicicletta e tornava verso Torre Spaccata aveva il cuore in festa e non avrebbe scambiata la sua posizione con quella di un milionario.

Portava con sè un tesoro di affetti, di tenerezze che per lui valevano infinitamente più che le casse-forti rigurgitanti di biglietti da mille.

Ma, ripetiamo, questa giovanile soddisfazione di maschio preferito doveva costargli cara, perchè il rivale aveva una spina acutissima confitta nel cuore e si rodeva di rabbia.

Più volte avrebbe voluto affrontare all'aperto il rivale Spaccialbelli; ma... o gli mancò il coraggio o gli fe' difetto la occasione propizia. Così preferì di tendere un agguato al rivale abborrito e di toglierselo a questo modo d'attorno. Forse, l'avrebbe fatta franca; forse, i sospetti avrebbero vagato lungi da lui.

Così si armò di fucile, carico a grossi pallinacci e andò ad aspettare il rivale fra le ombre della notte, sulla strada [illegible].

Aspettò, forse, per varie sere; non gli si offrì il destro di compiere la sua vendetta. Ma la domenica ultima fu propizia ai suoi biechi propositi.

Arturo Spaccialbelli si era attardato alquanto presso la sua bella. Poco dopo le 23, presa da lei un affettuoso congedo e, inforcata la bicicletta, si allontanò.

Improvvisamente echeggiò una detonazione di arma da fuoco: e Arturo Spaccialbelli si abbattè al suolo emettendo un grido di dolore.

Da una siepe era partito un colpo di fucile e i pallinacci lo avevano investito alle gambe.

In quel momento lo stradone era deserto e il poveretto rimase al suolo in una ampia pozza di sangue.

Circa due ore più tardi, verso l'una dopo la mezzanotte, guidando un'automobile, passava sulla via lo chauffeur Luigi Novelli, di anni 25, abitante il Vicolo del Moro; e vide il giovinotto Spaccialbelli disteso al suolo, quasi dissanguato e fuori dei sensi. Lo raccolse, lo trasportò all'ospedale di S. Giovanni.

Dapprima lo stato dello Spaccialbelli apparve gravissimo per la perdita del sangue, e fu messo in osservazione. Poi sopravvenne la cura energica della ipodermoclisi con acqua salata e le forze naturali del ferito pare avessero la prevalenza sulla spossatezza in cui versava. Le speranze rinacquero — e, mentre scriviamo, pur non essendo fuori di pericolo, lo Spaccialbelli offre speranze fondate di salvezza.

Interrogato nuovamente dal brigadiere di P. S. Santucci, lo Spaccialbelli ha confermato d'ignorare chi sia stato il suo feritore. Ha declinato tutte le domande che si sono riferite ad una qualsiasi rivalità in amore — ed ha mantenuto quel riserbo, che taluno potrebbe anche scambiare per una generosità cavalleresca, mentre invece somiglia assai ad una deprecabile omertà.

Riferimmo ieri i risultati ottenuti dai carabinieri nella ricerca dello sparatore e presunto rivale dello Spaccialbelli, il quale, nonostante le sue energiche denegazioni, è stato arrestato e deferito all'A. G. sotto la grave imputazione multipla di tentativo di omicidio con premeditazione ed agguato.

I due giovani criminali che bruciarono una gamba a Rocco Fedeli

Narrammo già, l'altro ieri, il brutale scherzo — chiamiamolo così — giuocato al quindicenne Rocco Fedeli, abitante al vicolo Bologna, 31. Due ragazzi, suoi compagni, mentre il Fedeli dormiva accoccolato nell'andito del portone segnato col n. 37 in detta via, gli cosparsero la gamba sinistra di benzina, quindi vi appiccarono il fuoco, per godersi della sorpresa (?) che il Fedeli avrebbe avuto svegliandosi.

Dicemmo come il Fedeli fosse soccorso da un milite della M. V. S. N. e da un operaio, i quali lo trasportarono alla Consolazione, mentre il misero giovinetto dolorava per le ustioni riportate.

Purtroppo il Fedeli si trova sempre in condizioni gravi, temendosi che le bruciature possano degenerare in cancrena.

I due precoci malvagi che, nella loro incoscienza, avevano prodotto tanto male al loro compagno, avevano pensato bene di squagliarsi, lasciando nelle peste dolorose il loro amico. Ma il Commissario di P. S. di Trastevere ha trovato bene il modo d'identificarli nelle persone di Armando Giustibelli di anni 15, precoce pregiudicato in furti e borseggi, ed Enrico Grimaldi, di anni 17, abitanti ambedue al detto vicolo Bologna, n. 37. Averli però «identificati» non è sinonimo di averli acchiappati. Per ora, i due giovani criminali restano uccelli di bosco, e la polizia li ricerca attivamente.

Esperimenti di aratura profonda

Dal 24 corrente al 10 settembre, verranno eseguiti interessanti esperimenti di aratura profonda col nuovo impianto «Fowler Superba» nella tenuta «La Storta» di proprietà dei fratelli D'Annai.

Le caratteristiche della nuova macchina e degli attrezzi sono chiaramente illustrati in un opuscolo edito dalla Ditta.

Gli esperimenti, giova crederlo, confermeranno le previsioni.

Mondo Romano

In villeggiatura

L'ambasciatore del Brasile e la signora De Teffè sono a Rapallo.

— Il marchese Luigi Cappelli è a Viareggio.

— Il ministro della Repubblica Argentina presso la S. Sede è ad Anzio.

— Il conte Ferdinando di San Martino si trova al Lido di Venezia.

— Il m.se Imperiali è a Forte dei Marmi.

— La d.ssa Canevaro è a Viareggio.

— Donna Andreina Sanjust ha fatto un soggiorno ad Anzio.

— Il duca Andrea Torlonia si trova attualmente a Forte dei Marmi.

— Il marchese e la m.sa Giorgio Guglielmi sono al «Miramonti» di Cortina d'Ampezzo come pure il sen. Rota.

Negli altri alberghi di Cortina d'Ampezzo soggiornano d.ssa Della Vittoria Diaz, m.se e m.sa Alberto Theodoli, conte e c.ssa di Carrobbio, Marco Praga ecc.

— Madame M. Luisa Page soggiorna attualmente all'Excelsior del Lido di Venezia.

— A Dobbiaco, duca e duchessa Sforza Cesarini, c.ssa Siciliani, m.se e m.sa Luigi Cavalletti ecc.

Una decorazione spagnuola al M.o De Risi

Apprendiamo con vivo piacere che il maestro cav. Edoardo De Risi è stato testè insignito dell'onorificenza di Cavaliere d'onore della Regina Isabella di Spagna. — Al maestro De-Risi, così meritatamente apprezzato nel mondo musicale, vadano i nostri rallegramenti.

Il pubblico stia in guardia contro presunti operai riparatori gas

La Soc. Romana Gas ci prega di pubblicare:

«Pervengono alla nostra Società alcuni reclami di utenti per visite non richieste di presunti nostri operai i quali col pretesto di lievi riparazioni agli inquilini di gas domandano compensi e mancie. Si avvertono i sigg. abbonati che i nostri operai non solo portano un berretto munito della sigla della nostra Società, ma sono forniti di *tessera di riconoscimento* e non devono in alcun modo richiedere mancie e compensi, nè esigere somme per lavori eseguiti, *senza la regolare fattura emessa dai nostri uffici*.

Chiunque non sia in grado di esibire la tessera di riconoscimento o richieda compensi non può essere che un volgare truffatore e deve essere denunciato alla Autorità di P. S.

"Ghetanaccio" e la 3ª Sagra dell'uva

Per iniziativa di Leone Ciprelli, vedrà a giorni la luce un giornale dialettale, in continuazione de «La Voce del Lazio», che sarà intitolato dal nome del celebre «burattinaio» romano.

Dirigerà il periodico Felice Tonetti e condirettore ne sarà Pio Pizzicaria.

Intorno ai tre noti cultori del nostro dialetto s'è raccolta una schiera di chiari scrittori e poeti romani, mentre «Trilussa» ha promesso la sua preziosa collaborazione.

«Ghetanaccio», è bene dirlo, non costituirà soltanto un'espressione culturale di Roma, ma della libera provincia romana, non meno dell'Urbe, ricca di arte, di bellezza.

Il giornale, che sarà perciò stampato a Marino, bandisce fin da ora un concorso poetico-musicale per la III Sagra dell'uva, d'accordo col Comitato promotore delle feste tradizionali di Marino.

Ecco le norme della gara:

I componimenti dovranno essere redatti a forme di stornellata. Non saranno, quindi, presi in considerazione altri generi di lavori, come non si terrà conto dei componimenti a sfondo politico e dei versi non rivestiti da musica. La forma dello stornello è libera; potrà essere quella classica o altra a piacere dei concorrenti.

A dar campo anche ai più noti campioni della canzone romana di partecipare al concorso, saranno accettati anche lavori fuori gara.

Gli stornelli premiati ed altri scelti fra quelli fuori gara, saranno cantati da valenti artisti a Roma e a Marino, e saranno trasmessi in tutta Italia dall'Unione Polifonica Italiana.

I lavori, contrassegnati da un motto che sarà ripetuto su una busta chiusa contenente il nome e recapito degli autori, dovranno essere inviati al seguente indirizzo: Leone Ciprelli, Marino (Roma).

Il concorso si chiuderà definitivamente il 10 settembre p. v.

La giuria per i versi è così composta: Trilussa, presidente; Luciano Folgore, Felice Tonetti, Leone Ciprelli, Pio Pizzicaria, Enrico Durantini, Attilio Taggi, membri.

Concerto a San Pietro in Montorio della musica presidiaria del Corpo d'Armata

Ecco il programma musicale che la musica presidiaria del Corpo d'Armata eseguirà oggi dalle 20 alle 21.30 in Piazza S. Pietro in Montorio: 1. Castrucci: *Spes*, marcia sinfonica; 2. Ponchielli: *I Promessi Sposi*, sinfonia; 3. Verdi: *Un ballo in maschera*, preludio; aria; quintetto e finale; 4. Blémant, *Bolero* per clarinetti in *si b*; 5. Puccini: *Tosca*, fantasia. Trascrizioni di E. Castrucci. Dirigerà il maestro Edoardo Castrucci.

Sei milioni e mezzo per le colonie marine e montane

Il R. Commissario Straordinario dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia ha contribuito fino a tutt'oggi con oltre 6 milioni e mezzo di lire all'invio dei tre turni dei fanciulli alle Colonie estive.

Questa ingente somma il R. Commissario ha messo a disposizione delle Federazioni provinciali dell'Opera Nazionale, le quali a loro volta la ripartirono tra gli Enti e Comitati delle Provincie che mantengono Colonie estive per fanciulli deboli, gracili e predisposti alla tubercolosi.

L'iniziativa di alto e profondo valore umano voluta dal Duce ha avuto grande successo poichè circa 300 mila bambini per la fine dell'estate avranno potuto usufruire del beneficio e ritorneranno alle famiglie ritemprati dalle cure marine e montane.

La temperatura e il tempo

Situazione barica. — Il ciclone atlantico ha oggi il suo centro a 740 sul mare dell'Irlanda e si estende lungo le coste scandinave fino al Capo Nord. La pressione aumenta rapidamente da quel minimo di direzione di sud-est, fino a 761 sulle Alpi, e forma un massimo a 763 sulla Regione Carpanica. Sul bacino mediterraneo la pressione è livellata intorno a 761.

Probabilità. — Stato del cielo, quasi ovunque sereno con sparsi annuvolamenti pomeridiani. Venti deboli con libero gioco delle brezze.

Temperatura. — In leggero aumento.

Mare. — Calmo e leggermente mosso l'Adriatico; sul Tirreno e sullo Jonio continua a diminuire il moto ondoso.

Coste libiche. — Venti deboli settentrionali. Cielo sereno. Il livellamento barometrico della Penisola potrà essere favorevole alla formazione di temporali locali di breve durata.

* * *

A mezzogiorno di oggi il termometro in Roma segnava 30.8, dopo avere oscillato, per le 24 ore, fra 33 e 17.

Massime e minime, nelle seguenti città:

Moncalieri 28 e 17 — Milano 30 e 20 — Genova 25 e 23 — Venezia 27 e 20 — Firenze 31 e 16 — Ancona 27 e 24 — Lecce 31 e 18 — Foggia 33 e 21 — Napoli 29 e 21 — Cagliari 31 e 21 — Palermo 28 e 19 — Bari 27 e 20 — Catania 31 e 22 — Messina 30 e 22 — Trieste 28 e 24 — Trento 28 e 11.

Incendi...

In una baracca a Via Appia Nuova

Ieri nel pomeriggio, verso il quarto miglio della via Appia Nuova, si sviluppava il fuoco in una baracca di proprietà Romeo Sciovari di Rodolfo, nato ad Albano nel 1885, guardia scelta di P. S., abitante nella baracca stessa.

La baracca, del valore approssimativo di mille lire andò distrutta. E il peggio è che essa non era neppure assicurata.

Per una candela accesa

Stanotte, poco prima delle 4, in Borgo, una candela rimasta accesa e quindi consumatasi nel sonno di Virginia De Angelis del fu Pietro, appiccava il fuoco ad un vecchio cassettone. Le fiamme divamparono, consumando il decrepito mobile. Nel frattempo, intervenivano i vigili del fuoco, i quali in breve riuscirono a spegnere l'incendio. I danni non sono gravi. E' gravissima invece, la imprudenza di aver lasciato la candela accesa e... di averci dormito sopra...

30.000 lire di danno in una fotografia

Per un corto circuito, ovvero per qualche scintilla di magnesio posatasi su qualche telo, nella notte scorsa un incendio si è sviluppato nella fotografia di Francesco Scipioni di Erasmo, di anni 54, da Tagliacozzo, sita in via Messina 11.

L'incendio assumeva proporzioni allarmanti, quando i pompieri sono sopraggiunti. Il lavoro è stato arduo; ma il fuoco è stato domato energicamente.

Nessun danno alle persone. Ma lo Scipioni ha subito un danno di oltre 30.000 lire di materiale distrutto. E' assicurato presso una Società francese.

Un bosco in fiamme a Pian di Carli

In località Pian di Carli, ieri mattina si sviluppava il fuoco, probabilmente per combustione spontanea, in un bosco di proprietà in parte dell'Amministrazione del Comune di Civitavecchia e in parte di privati. Danno 20.000 lire circa. Assicurato.

Mortale disgrazia nella fornace Franzetti

La fornace di proprietà dei fratelli Franzetti, via Ravizzi, 47, è stata teatro ieri di una orribile disgrazia. I fratelli Franzetti sono i primi lavoratori della loro fabbrica e la sorvegliano attivamente.

Ieri, verso le 11,30, come al solito, uno di essi, Attilio, di anni 41, sorvegliava l'andamento del lavoro, quando un operaio gli si accostò per avvisarlo che la macchina che serve ad impastare la terra per la fabbricazione dei mattoni si era fermata per un guasto improvviso.

Il Franzetti lasciò immediatamente da parte ogni altro lavoro, e si recò a vederla, poi, essendo pratico di quel genere di macchina, vi si chinò sopra, e prese ad esaminarla, inoltrandosi forse con eccessiva familiarità professionale, negli ingranaggi.

Purtroppo, la sciagura avvenne in quel momento. Qualcuno degli operai impastatori che non si era accorto della presenza del Franzetti fra gl'ingranaggi, riparato il guasto rimise in azione il motore.

Un urlo lacerante echeggiò... L'Attilio Franzetti era stato preso fra gl'ingranaggi e una molla della macchina lo aveva colpito alla testa, schiacciandogliela.

Il mortale infortunio, deplorato da tutta la maestranza della fornace, fu subito denunziato all'autorità di P. S. Il Commissario cav. Rosati si recò sopraluogo iniziando una inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Da questa risultava che la macchina era stata rimessa in moto dall'imboccatore Attilio De Luca, di anni 25, da Porpetto (Udine), il quale, ignorando la presenza del Franzetti nella macchina, liberava gl'ingranaggi da un'asta di ferro che era caduta fra gl'ingranaggi.

Il terzo congresso internazion. scientifico del lavoro

Il Comitato ordinatore del terzo Congresso internazionale di organizzazione scientifica del lavoro, che sarà inaugurato in Campidoglio, il 4 settembre, ha deliberato di prorogare fino al 27 corrente mese il termine utile per la presentazione delle iscrizioni.

Gli iscritti al Congresso superano già il migliaio ed appartengono a circa 40 paesi specialmente d'Europa e d'America. Tra gli inscritti sono numerosi i rappresentanti di Governi e le più eminenti personalità dell'industria e della agricoltura di tutto il mondo.

"Capitolium,,

E' per uscire il numero 4 della Rivista *Capitolium*. Ecco il sommario:

Alberto Manzi-Fè: *I mercati di Roma*; G. Gabrieli: *La fonte lancisiana*; E. Casanova: *L'Archivio Capitolino*; Vincenzo Seghi: *Un artefice di Roma barocca: Nicola Zabaglia*; N. Ciampi: *La fontana di piazza Mazzini*; Ermanno Ponti: *I Fedeli di Vitorchiano al corteo di Re Fuad*; L. Maroi: *Il nuovo censimento degli esercizi industriali e commerciali — I dati demografici ed economici di Roma (I. semestre 1927) — Statistica — Note bibliografiche, ecc.*

Il prossimo numero del *Capitolium* che uscirà il 15 settembre sarà un numero doppio e sarà dedicato alla *Roma dell'Ottocento*, con numerose illustrazioni dei monumenti e dei paesaggi che la Roma nuova dei nostri tempi, nel suo irresistibile allargamento ha dovuto distruggere od alterare.

Questo numero che conterrà articoli del prof. Cecchelli e del comm. Bocconi è stato curato in modo speciale dai direttori della Rivista commendatori Dei li Santi e Alfredo Fabrizi e costituirà un volume degno di figurare in ogni biblioteca di libri e di arte.

Il Bollettino dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia

L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia ha pubblicato il fascicolo di agosto del suo bollettino di cui ecco il sommario

Notiziario dell'attività assistenziale; Luca Signorelli: *Maternità Divina: Madonna col figlio* (tavola fuori testo); Dott. Gaetano Toscano: *La colonia montana di Spoleto*; Dott. Giovanni Carbone: *La cattedra ambulante di puericultura di Avellino nei primi suoi mesi. — Lettera del card. Lafontaine*; Prof. Paolo Ferraresi: *Il Sanatorio marittimo di Anzio*; R. Simonini: *Concetto storico del bambino*; Cesare Alessandri: *Il lavoro della donna domicilio — Movimento scientifico legislativo e assistenziale — Cronaca bibliografica.*

Il Cinematografo

E' uscito il numero dodici di «Cinematografo».

Eccone il sommario: Alessandro Blasetti: Radioscopia; Roberto Falciai: Allegretto maligno; Mariani Dell'Anguillara: In memoria di Rodolfo Valentino; Renato Bonanni: Discorrendo con Marcella Albani; Umberto Masetti: La ragione di un successo; Lorenzo Cicchetti: Preparazione; Viator: Mentre si gira, ecc. Il numero riccamente illustrato contiene inoltre rubriche umoristiche, polemiche, varie, la posta di Don Ipsilon ecc. ecc.

L' "Americana, dei 100 Km. all'Appio Girardengo contro i Pelissier

Il direttore sportivo del Motovelodromo Appio, Dario Beni, è riuscito ad organizzare un incontro fra il campionissimo di Francia Francesco Pelissier e il nostro Girardengo.

Dei fratelli Pelissier, Enrico, Francesco e Carlo, che nel campo ciclistico francese vanno per la maggiore, il più diretto avversario attuale del nostro Campionissimo è Francesco. Anche gli altri due in ogni occasione, hanno fatto sfoggio delle loro «chances» per superare quelle di Girardengo, ma l'antagonista per eccellenza, l'avversario accanito è Francesco, che per la sua età, i suoi mezzi poderosi, la sua forma riesce temibile per quanto veramente degno avversario del nostro Campionissimo.

All'invito del Beni il Pelissier Enrico non oppose un rifiuto, ma propose che l'incontro col Francesco avvenisse a Roma, dato che questi mai vi si era esibito, alla prima occasione favorevole, subordinando però l'incontro stesso alle condizioni desiderate dal fratello. E' inutile accennare alle lunghe trattative intercorse, diciamo solo che Francesco Pelissier, proponendo che il match si svolgesse in una prova da effettuarsi in coppia ha scelto a suo compagno il fratello Carlo che va affermandosi sempre più come un astro promettente della Francia.

Non è da tralasciare che il Carlo Pelissier nel «criterium degli assi» a Ginevra, sorpreso come tutti gli altri concorrenti dalla fuga di Binda, non disarmò e cedette soltanto al fenomenale «sprint» di Linari seguendolo a ruota e giungendo terzo al traguardo della grandiosa competizione. Non è da tralasciare che Carlo Pelissier nella gara Versailles-Rambouillet disputatasi domenica scorsa 21 corr. per il Campionato di Francia su strada è giunto secondo, per un increscioso incidente di macchina, a 18 minuti secondi dal primo arrivato coprendo i 100 km. alla media oraria di 34.400.

Oltre al fratello Carlo, suo diretto coadiuvatore, il Francesco Pelissier ha voluto che partecipasse alla gran prova in pista di dopo domani sera anche la coppia Rouyer-Letourneur, molto nota negli ambienti sportivi romani. Royer e Letourneur sono i fenomeni francesi per le prove in pista di gran fondo.

La III "Coppa Peroni,, per il campionato ciclistico albergo e mensa

La direzione del Gran Ristorante Umberto, sotto il Patronato delle Corporazioni sindacali fasciste, indice ed organizza per il terzo anno, una gara ciclistica per il Campionato degli addetti all'industria di Albergo e mensa di Roma. E' in palio la magnifica Coppa in argento donata dalla Soc. An. Peroni, che verrà assegnata a quel Ristorante, Caffè o Albergo di Roma che avrà un suo dipendente primo arrivato per tre anni anche non consecutivi.

Questa bella ed interessante gara, che nelle due sue passate edizioni ha avuto un magnifico successo e tanto simpatico interesse ha destato negli ambienti sportivi della Capitale, è dotata di ricchissimi e numerosi premi individuali, che quanto prima verranno esposti nelle vetrine del Ristorante Umberto.

La corsa avrà il suo svolgimento verso la seconda metà del prossimo settembre sul percorso: Ponte Salario, Leprignano, Morlupo, Castel Nuovo di Porto, Due Ponti, con arrivo sul Viale Tiziano, km. 75 circa.

Gli organizzatori lavorano alacremente per la perfetta riuscita di questa bella gara e nulla trascurano perchè ad essa arrida il successo ottenuto nei passati anni.

L'imponente adunata natatoria dei goliardi alla Farnesina

segnerà domani l'inizio della "Prima Olimpiade Mondiale Universitaria,,

Il Comitato Direttivo della «Confederation International des Etudiants» nella prima riunione tenuta nella Sala del Gran Consiglio a Palazzo Vidoni. Nel centro, distinti dalle due crocette, sono, il sig. Balinski, presidente della «Confederation» ed il sig. Macadam, vice presidente. Confusi nel gruppo sono il dott. Maltini e gli altri componenti il Comitato.

Domani mattina alle ore 9 sessantotto goliardi rappresentanti gli atleti di cinque nazioni, nella rinnovata piscina dello stadio militare della Farnesina, combatteranno la prima battaglia dell'Olimpiade studentesca, di quell'olimpiade che Augusto Turati, il realizzatore più sagace della volontà del Duce, ha potuto organizzare insuperabilmente mercè l'opera intelligente ed entusiasta dei suoi diretti collaboratori, dott. Martini, segretario generale dei Gruppi Universitari Fascisti e prof. Fontana, presidente della Commissione tecnica dei campionati.

All'adunata natatoria prenderanno parte i rappresentanti di cinque nazioni: Italia, Ungheria, Belgio Francia e Cecoslovacchia. E' molto probabile che anche l'Austria si decida ad inviare a Roma i suoi rappresentanti, ma fino al momento in cui scriviamo, pur avendo inviato regolare iscrizione, non ha fatto conoscere al Comitato organizzatore i nomi dei componenti la squadra. L'Italia vi partecipa con 17 goliardi e 4 studentesse, l'Ungheria ed il Belgio con 12 atleti e due studentesse ciascuna, la Francia con 11 studenti e tre studentesse, la cecoslovacchia con 7 atleti ed una studentessa.

Questa è per i nostri goliardi la prova del fuoco. Essi debbono dimostrare che anche nel campo studentesco l'Italia è capace di vincere. La nostra compagine si presenta in campo bene agguerrita e forte di una preparazione che, se pure affrettata, non ha mancato di dare i suoi frutti. I risultati di Bologna, sono stati da molti atleti migliorati dopo l'allenamento collegiale eseguito nella piscina del Littoriale sotto la vigile e sapiente cura del trainer olimpionico Domonkos. Così Bonora nei 50 metri a stile libero ha ottenuto un bel 29" che non è tanto facile vedere di frequente nelle gare italiane; Trolli ha coperto il percorso di 200 metri a rana in 3'15" 2/5, tempo tutt'altro che disprezzabile; Omero ha abbassato di 1" il tempo da lui impiegato nei 100 metri sul dorso, sfiorando il record di Polli e la signorina Maria Bravin stabiliva il nuovo record italiano dei 50 metri a stile libero segnando 37" 2/5.

Queste cifre riassumono tutti i progressi compiuti dai nostri atleti in questi ultimi giorni ed aprono i nostri cuori ad una speranza: quella di vincere. La squadra italiana si presenterà in tutte le prove eccettuate i m. 100 sul dorso ed i tuffi studentesse. Non così le squadre delle altre nazioni concorrenti che diserteranno invece più di una prova. La Cecoslovacchia non parteciperà ai 50 metri stile libero ed alle gare studentesse eccettuati i tuffi; il Belgio ai 1500 metri stile libero, ai 200 metri a rana, ai tuffi, ai 50 e 200 metri stile libero ed ai tuffi studentesse; la Francia ai 100 metri sul dorso, ai 50 metri stile libero ed ai 100 metri sul dorso studentesse; l'Ungheria ai 200 metri stile libero, ai 100 metri sul dorso ed ai tuffi studentesse.

In tutti i campi però la lotta sarà ugualmente serrata ed appassionante, sia per il valore degli atleti, sia perchè la posta è troppo ambita per rinunciarvi prima di aver difeso strenuamente le rispettive probabilità. Ciascun atleta, ciascuna Nazione ha sete di vittorie. Che questa premi i più meritevoli, è l'augurio che noi lanciamo da queste colonne.

L'elenco delle iscrizioni

Metri 50 stile libero

Italia: Bonora Raul, Masera Michele, De Barbieri Ettore, Maurich Edy, Azzeni Eulo, Soracco Francesco.

Ungheria: Thaler Gyula, Rezzo Wannel, Borany Istvan, Cspeli Gyula, Bitsckej Aladar, Bitsckej Zaltan.

Belgio: Banen Jules, Centurier Jean, Rineff Paul.

Francia. Néan Lucien, Liyalude, Lami Pierre.

Metri 100 stile libero

Italia: Bonora Raul, Masera Michele, De Barbieri Ettore, Maurich Edy, Azzeni Eulo, Soracco Francesco.

Ungheria. Thaler Gyula, Rezzò Wannel, Borany Istvan. Cszpeli Gyula, Bitsckej Aladar, Bitsckeg Zaltan.

Belgio: Banen Jules, Ausiaux Pierre, Hamaide Jean.

Francia: Néan Lucien, Lijalude, Lami Pierre, Tarris, Smith, Rozes, Varrese.

Cecoslovacchia: Eluch, Pocha, Steiner.

Metri 400 stile libero

Italia: De Barbieri Ettore, Maurich Edy, Azzeni Eulo, Omero Giuseppe, Giampiccoli Mario, Sanguinetti Aldo.

Ungheria: Taler Gyula, Rezzò Wannel, Cszpeli Gyula, Bitsckeg Zaltan.

Belgio: Willeng Pierre, Donckier Edouard, Lachin Emile.

Francia: Taris, Smith, Varrese.

Cecoslovacchia: Hluch, Pecha, Steiner, Bicak.

Metri 1500 stile libero

Italia: Soracco Francesco, Giampiccoli Mario, Peregallo Tullio.

Ungheria: Thaler Gyula, Rezzò Wannel, Cszpeli Gyula, Bitsckej Zaltan, Hedeus Istvan.

Francia: Taris, Smith.

Cecoslovacchia: Hluch, Pechor, Steiner, Bicak.

Metri 100 sul dorso

Italia: Decleva Fausto, Masera Paol, Niola Raffaele, Omero Giuseppe.

Ungheria: Erdelgi Liszlò, Bitsckej Aladar.

Belgio: Van Dermeet Emile.

Cecoslovacchia: Hofbanen.

Metri 200 a rana

Italia: Manzoni Ernesto, Trolli Luciano, Battisti Antonio.

Ungheria: Hedeus Istvan, Zorkas Bela, Wagner Audor.

Francia. Néan Lucien, Lijalude, Taris, Smith, Rozes, Varrese.

Cecoslovacchia: Bicak, Addler.

Tuffi

Italia: Ferraro Domenico.

Ungheria: Kisfaludy Elemer.

Francia: Néan Lucien, Rozes Dagne.

Cecoslovacchia: Man.

Studentesse

Metri 50 stile libero

Italia: Bravin Nerina, Bravin Maria, Holstein Kathe, Lumani Lina.

Ungheria: Schult · Lerz Margi, Neff Alice.

Metri 200 stile libero

Italia: Bravin Nerina, Bravin Maria, Holstein Kathe.

Francia. Proty.

Metri 100 sul dorso

Belgio: Vauder Kors Lt Alice, Kerntany Yvonne.

Tuffi

Francia. Dayhe, Buisset.

Cecoslovacchia: Marklova.

L'orario delle gare

Giorno 24 mattino — Ore 9: batterie metri 1500; nuoto libero studenti; ore 10: tuffi metri 1 studenti; ore 11: batterie metri cento nuoto libero studenti; ore 11.30; batterie metri 50 nuoto libero studentesse.

Giorno 24 pomeriggio — Ore 14.45: batterie metri 200 nuoto a rana studenti; ore 15: tuffi da metri 5 studenti; ore 16: batterie metri 400 nuoto libero studenti; ore 16.30: tuffi da metri 5 studentesse; ore 17: batterie metri 100 nuoto sul dorso studenti; ore 17.30: finale metri 200 nuoto libero studentesse; ore 18: batterie metri 50 nuoto libero studenti.

Giorno 25 mattino — Ore 9: finale metri 1500 nuoto libero studenti; ore 9.45: finale metri 200 nuoto a rana studenti; ore 10: gara a squadre studentesse; ore 10.45: metri 100 nuoto libero studenti.

Giorno 25 pomeriggio — Ore 14.45: finale metri 400 nuoto libero studenti; ore 15: tuffi da metri 3 studenti; ore 16: finale metri 1000 nuoto sul dorso studenti; ore 16.15: finale metri 50 nuoto libero studentesse; ore 17: finale metri 50 nuoto libero studentesse; ore 17.15: tuffi da metri 1-3 studentesse — 18: finale staffetta metri 50-4 nuovo libero studenti.

La brillante prova del capitano Gaeta nel Campionato aereo di velocità

ZURIGO, 22.

Nella classifica del Campionato internazionale aereo di velocità, il quarto posto è stato assegnato al capitano Gaeta (Italia)

Data la difficoltà del percorso ed il forte numero dei concorrenti, i risultati raggiunti dagli aviatori italiani, ai quali sono stati assegnati due posti sui primi quattro classificati, costituiscono un brillante successo.

Un nuovo "record,, su pista stabilito da Vay a Budapest

BUDAPEST, 23.

Durante le gare ciclistiche svoltesi il giorno di Santo Stefano sulla pista di Budapest, il giro finale della corsa dietro motori di venticinque chilometri, non ha potuto essere portato a termine.

L'undecimo giro è stato vinto dal milanese Angelo Vay in 16' 14" 2/5. Il quarto e il quinto giro sono stati pure vinti dall'italiano Vay coi seguenti tempi: 15'45" e 17'7", stabilendo così un nuovo record su pista.

Oltre 200 Km. a nuoto compiuti dal viennese Bernard

VIENNA, 23.

Il nuotatore viennese Erwin Bernard, di anni 19, partito a nuoto alle ore 16 di sabato da Linz sul Danubio, è arrivato a Vienna domenica alle ore 13 compiendo in 21 ore il percorso di 201 km.

La prova è stata terribile, perchè l'acqua del fiume aveva una temperatura di appena 12 gradi.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Eliseo

Ieri sera con un successo sempre maggiormente riconfermato ebbe luogo la terza replica dell'opera *Il Trovatore*. Sotto l'ammirata, vigorosissima direzione del maestro Riccardo Santarelli, lo spartito verdiano fu eseguito in modo egregio. Molto festeggiato il Giovannoni nella parte di «Manrico»; egli fu costretto a bissare fra gli entusiastici applausi del pubblico il finale del terzo atto. La signorina Vera Giola «Eleonora» e la signora Bianca Bianchi «Azucena» ebbero unanimi applausi. Benissimo il Sabbi nella parte del «Conte di Luna» e lodevoli il De Petris e i coniugi Salvatori. Ottimi, come sempre, l'orchestra ed i cori.

Questa sera *Madama Butterfly* e giovedì *Crispino e la Comare*.

ALLO SPLENDOR — Stasera la compagnia drammatica siciliana di Mariuccia Spadaro rappresenterà la commedia di A. Barbera: *'A furistera*.

ALL'ADRIANO — Sempre molto pubblico e molti applausi ai grandi spettacoli di varietà.

Spettacoli del 23 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Madame Butterfly*.

MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.

JOVINELLI — Comp. Cafiero-Fumo — Ore 16: *Farsa napolitana*.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *'A furistera*.

Dalla terra dell'acqua

L'on Maraviglia — Il gr. uff. Bertini, prefetto di Ferrara — Il gr. uff. Evaristo Armani — Il comm. Morichini.

MONTECATINI, agosto.

Ha destato molta meraviglia in tutto il paese l'arrivo dell'ingegnere Gianni Caproni:

Molti gli hanno domandato ansiosi:

— Dove è avvenuto l'*atterrissage*? Il volo è stato ostacolato dalla nebbia? L'apparecchio ha subito dei danni?

A tutta questa folla di domande Caproni rispondeva senza scomporsi:

— L'*atterrissage* è avvenuto felicemente alla stazione di Montecatini: la locomotiva non ha avuto a soffrire alcun danno.

Perchè purtroppo è così. E' arrivato in ferrovia, come uno qualunque di noi.

Il diavolo s'è dunque fatto frate!

Non ci sarebbe mancato altro a Montecatini che un Caproni da bombardamento. Nessun bombardamento più del consueto ha allietata questa valle.

Maraviglia maravigliato

Certo che alla notizia del viaggio borghesemente ferroviario ogni maraviglia è scomparsa. Ma se è scomparsa ogni maraviglia, in compenso è apparso Maurizio, il quale Maurizio Maraviglia è rimasto davvero maravigliato nel vedere lo sviluppo di questa Stazione Termale, alla quale egli stesso viene a pagare il suo contributo quasi annuale.

E se qualche anno è stato costretto a saltare la cura, ciò si deve alle molteplici, intense e svariate occupazioni che lo perseguitano.

Perchè se l'on. Maurizio Maraviglia riesce a sistemare in qualche modo la sua condirezione a *La Tribuna*, gli capita di doversi agitare per gli Enti Autarchici, che con tanto buon senso presiede. Se gli Enti suddetti gli dànno un momento di tregua, ha da sostenere qualche causa in Tribunale: e difatti fra pochi giorni ha una causa a Lucca, che gli farà interrompere la cura. E poi non bisogna dimenticare che è anche deputato, e quindi la politica pretende da lui la sua parte di attività. Quindi quello che si chiama il riposo continuo e ristoratore di qualche giorno, è a lui completamente sconosciuto.

Altro uomo che ha poco tempo da dedicare a se stesso è il generalissimo degli autori, il senatore Vincenzo Morello. «Rastignac» è venuto col suo Stato Maggiore di Paolo Giordani e Tomaso Monicelli, ambedue ingolfati fino all'inverosimile in faccende teatrali.

Il senatore Morello aveva disertato da qualche tempo queste acque, e tutti credevano che se ne fosse dissetato abbastanza per il passato: ma a quanto pare una novella arsura lo ha colto, ed eccolo a chiederne ancora dei buoni bicchieri.

Girardengo batte il passo

Come vedete di personaggi eminenti ne vengono parecchi a Montecatini, e passano tranquilli e indisturbati. Arriva invece Girardengo, il Re del Pedale, e mille sportivi lo aspettano alla stazione e organizzano dimostrazioni e battimani, decretandogli onori trionfali. Ma anche Girardengo ha fatto come Caproni: il primo non ha usato il velivolo, il secondo ha fatto a meno della bicicletta, che pure è il suo secondo pane.

Tutt'e due si sono serviti del borghesissimo treno; tutt'e due si sono affidati a un macchinista e a un fuochista, disdegnando il sistema di locomozione che pur li aveva resi noti e celebri.

A Montecatini tutto ciò che è sport furoreggia. C'è in corso un tiro al piccione che si fa sentir da lontano, perchè è uno schioppettio continuo, e si fa sentire anche nel menu di molti alberghi, perchè i poveri piccioni che cadono vittime delle cinquecentomila lire di premio, non finiscono davvero al Camposanto, ma nelle mense degli *hotels*. Ecco degli animali che non si sacrificano invano. C'è poi una stagione di Corse al Trotto, che due volte la settimana manda in solluchero i numerosi amatori. E ci sono, spesso spesso, dei circuiti ciclistici. Figurarsi in un ambiente così saturo di sport l'arrivo del Divo del pedale. Molti hanno perduta addirittura la tramontana.

Ma veramente la tramontana l'abbiamo perduta un po' tutti, perchè è difficile trovarla in pieno Agosto. Il termometro va avanti per conto suo, e se ne infischia delle recriminazioni. Non c'è niente di più autonomo del termometro. Guai se dèsse retta a tutti! Come farebbe a conciliare i desideri degli albergatori di montagna con quelli degli agricoltori? Per i primi il sole è sempre troppo tepido; per i secondi non piove mai.

Vagoni di ugole

Girardengo è però il solo artista del pedale che si trovi sul momento sulla piazza: gli altri sono modesti dilettanti del pedale, sono, più o meno, pedoni che pedalano. Ma artisti dell'ugola ce ne sono quanti se ne vogliono. Una diecina di opere figurano sul cartellone della stagione lirica: quindi una grande abbondanza di tenori, una piramide di baritoni, una pleiade di bassi, e contralti e soprani a sazietà. Quindi era giusto che vi fosse anche uno degli impresari più conosciuti d'Italia, oltre al Giannini che è l'impresario del «Trianon», dove la stagione d'opera si svolge. L'impresario arcinoto è Cencio Morichini, che per tanti anni condusse mirabilmente le sorti del Teatro Costanzi di Roma, e che ora è il concessionario del romano Teatro Argentina. Tutte le ugole più prelibate son passate per le sue mani, tutti i mercanti della gola son passati in rivista sotto le sue forche caudine.

Cencio Morichini era l'impresario ed il padre dei suoi artisti.

Quanti sono giunti sulla soglia del massimo teatro romano poco più che dilettanti, e ne sono usciti artisti celebri, sotto la sua guida illuminata. Per un ventennio Morichini ha imperato sul Costanzi, iniziandone dal nulla la gestione, e facendovi sfilare tutti i Padre terni del bel canto, tutti coloro che hanno una Banca nella gola.

Evaristo Armani, invece, ha una Banca a Roma, che è poi il Banco di Roma: nella sua qualità di vice-direttore generale del Banco di Roma, conduce i solvibili e gli insolvibili di tutta la città, quanto per lo meno il Bertini, attuale prefetto di Ferrara, che fu a Roma questore per lungo tempo, distinguendosi in molteplici brillanti operazioni.

Quindi, in fondo, fra l'Armani e il Bertini, c'è una certa affinità: sono dediti ambedue alle operazioni. La sola differenza è questa: l'Armani volge lo sguardo alta Borsa, il Bertini lo volgeva ai borsaioli.

* * *

C'è chi assicura di aver udito Girardengo esclamare:

— Corro più con l'acqua delle Tamerici che con la bicicletta.

ALDO CHIERICI

Grave disgrazia al campo di Pievepelago

MODENA, 23. — Il soldato Ciprian Luigi del 60.o regg. fanteria, attualmente accampato a Pievepelago, era nella sua tenda intento a scrivere una lettera quando un colpo di rivoltella, proveniente da un'altra tenda, lo colpiva al la nuca. Subito soccorso, l'infelice venne trasportato d'urgenza all'ospedale di Pavullo dove però è giunto moribondo. E' stata aperta un'inchiesta, ma già risulta che si tratta di una disgrazia accidentale.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

IL NUOVO CODICE PENALE

La difesa dello Stato e la pena di morte

Alle informazioni che pubblicammo ieri sul nuovo Codice Penale redatto dal Ministro Rocco e già in vendita presso la tipografia delle Mantellate, aggiungiamo le seguenti: le quali riguardano la parte più tipicamente fascista di tutta la riforma che, senza dubbio, continua a porre l'Italia all'avanguardia della legislazione penale

La pena di morte per fucilazione

Sotto questo riguardo merita speciale considerazione l'intiero *titolo secondo* del nuovo Codice, nel quale sono contemplate le pene che sono distinte in principali ed accessorie.

Le pene principali stabilite per i delitti sono: la morte, l'ergastolo, la reclusione, la multa. Le pene principali stabilite per le contravvenzioni sono: l'arresto e l'ammenda. La pena di morte si esegue mediante fucilazione nell'interno di uno stabilimento penitenziario o in altro luogo designato dal giudice. La esecuzione non è pubblica salvo che il giudice nella sentenza disponga diversamente. La pena dell'ergastolo è perpetua ed è scontata in uno stabilimento a ciò destinato, con isolamento notturno e obbligo del lavoro. La pena della reclusione si estende da un mese a ventiquattro anni ed è scontata negli stabilimenti a ciò destinati con obbligo del lavoro e coll'isolamento notturno. La pena dell'arresto si estende da 10 giorni a tre anni e si sconta negli stabilimenti a ciò destinati con l'isolamento notturno e obbligo del lavoro. La pena dell'ammenda consiste nel pagamento allo Stato di una somma non inferiore a lire 30 e non superiore a lire 20.000.

La confisca generale dei beni ha per effetto la devoluzione allo Stato di tutti i beni del condannato, presenti e futuri. Sulle cose confiscate il giudice può assegnare al coniuge, agli ascendenti e ai discendenti del condannato un sussidio annuo quando non abbiano concorso nel reato e risultino in stato di bisogno. Agli effetti della sua condizione giuridica il condannato alla pena di morte è equiparato al condannato all'ergastolo.

Difesa dello Stato in pace e in guerra

Il « Libro secondo » tratta dei delitti in specie. L'articolo 246 e seguenti introducono nel nuovo codice le disposizioni delle leggi speciali sulla difesa dello Stato e sul Primo ministro.

In conformità con queste leggi il nuovo codice stabilisce la pena di morte per chiunque commetta un fatto diretto a sottoporre il territorio dello Stato o una parte di esso alla sovranità di uno Stato straniero, ovvero a menomare l'indipendenza dello Stato; per chiunque commetta un fatto diretto a disciogliere l'unità dello Stato o a distaccare dalla madre patria una colonia o altro territorio soggetto; anche temporaneamente, alla sua sovranità; per chiunque attenti alla vita, alla incolumità o alla libertà personale del Re o del Reggente, della Regina o del Principe Ereditario; per chiunque attenti alla vita, alla incolumità e alla libertà personale del Capo del Governo.

E' anche punito con la pena di morte il cittadino che rivestendo un comando superiore o una funzione direttiva nell'Esercito italiano porti le armi contro lo Stato o presti servizio nell'esercito di uno Stato in guerra con lo Stato italiano. Tutte queste pene si applicano anche quando il colpevole aveva perduto la cittadinanza italiana.

L'azione sovversiva

Vengono punite con pene che variano da uno a 5 anni la partecipazione ad associazioni sovversive, l'apologia e la propaganda sovversiva, la illecita costituzione di associazioni aventi carattere internazionale, il vilipendio alla bandiera o ad altro emblema dello Stato, l'attentato contro i diritti politici del cittadino. Con l'ergastolo è invece punito chiunque commetta un fatto diretto a mutare la costituzione dello Stato, la forma del Governo, l'ordine di successione al Trono.

I delitti dei pubblici uffici e quelli contro l'Economia

Particolare rilievo merita anche la parte del nuovo Codice che contempla i delitti dei pubblici uffici e quelli che mirano a colpire la economia pubblica.

Il Progetto del nuovo Codice aggrava le pene che colpiscono i delitti dei pubblici uffici contro le pubbliche amministrazioni, nonchè le pene stabilite per i delitti dei privati contro la pubblica amministrazione ed i suoi organi e funzionari.

Nel Titolo settimo del Libro secondo è contemplata la materia dei delitti contro l'economia pubblica e *qui vengono riportate le disposizioni di carattere penale contenute nella legge sui sindacati*

Si stabiliscono inoltre pene per la distruzione di materie prime e di prodotti agricoli o industriali ovvero di mezzi di produzione; per il rialzo e il ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato e nelle Borse di commercio; per la divulgazione di notizie pericolose per l'economia nazionale; per la coazione alla pubblica autorità mediante serrata o sciopero; per la serrata o sciopero violento; per la serrata e il boicottaggio, nonchè per l'arbitraria invasione e occupazione di aziende agricole o industriali e per il reato di sabotaggio.

La difesa del buon costume

Importantissima è la parte relativa ai delitti contro la moralità e il buon costume (Libro secondo, titolo ottavo).

Oltre ai reati già contemplati dal Codice vigente ne sono elencati altri. Chiunque con promessa di matrimonio seduce una donna tacendole il proprio stato di persona coniugata è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni se la donna è minorenne la pena è aumentata.

E' inoltre punito con reclusione fino a cinque anni chiunque si renda colpevole di relazioni omosessuali. Chiunque pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione, o la propaganda a favore di essa, è punito con la reclusione fino ad un anno. Il nuovo Codice aggrava le pene per i reati di corruzione di minorenni; istigazione di minorenni alla prostituzione e favoreggiamento; istigazione alla prostituzione di una discendente, della moglie della sorella e di persone sottoposte a tutela. Chiunque che si fa mantenere anche in parte da una donna sfruttando i guadagni che essa ricava dalla sua prostituzione è punito con la reclusione da 2 a 6 anni. Vengono anche aggravate le pene per la tratta di donne e di minori.

Nel titolo nono viene rafforzata la tutela dei culti e del sentimento religioso contro le offese e i turbamenti.

Il Titolo decimo contempla i diritti contro la famiglia. I reati di bigamia, inganno nel matrimonio, adulterio e concubinato sono puniti con pene aggravate in confronto di quelle vigenti nell'attuale codice.

Il Titolo undicesimo tratta i delitti contro la persona e il patrimonio.

Il Duce a Venezia

VENEZIA, 23. — Ieri sera S. E. il Capo del Governo ha preso imbarco a Porto Corsini sulla R. Nave « Giuliana » che stamane è giunta a Venezia, dove si è ormeggiata a San Nicolò di Lido.

Il Duca delle Puglie alle manovre in Campania

AVELLINO, 23. — In occasione delle grandi manovre che avranno il massimo sviluppo il giorno 24, abbracciando la zona da Montella a Benevento, è giunto qui ieri il reggimento cavalleggeri di Firenze, al comando del colonnello, conte Maione d'Intignano.

Alla sera, alle 10.30, in automobile, proveniente da Napoli accompagnato dall'aiutante maggiore Forquet, è giunto pure S. A. R. il Duca delle Puglie, ospite del nobile Crescenzo Capozzi.

Grande folla di cittadini e tutte le autorità erano ad attendere il Duca cui è stata improvvisata una entusiastica e devota dimostrazione.

I redattori del "Popolo d'Italia„ pel Direttore del "Giornale di Sicilia„

MILANO, 23. — Nel pomeriggio di ieri, al collega dott. Umberto Favia, chiamato alla direzione del *Giornale di Sicilia*, è stata fatta una affettuosa dimostrazione da parte di tutti i redattori del *Popolo d'Italia*. Sandro Giuliani, a nome di tutti, gli ha consegnato una ricca penna stilografica d'oro e ha dato lettura di un telegramma di Arnaldo Mussolini, che si considerava presente in spirito alla festa.

Gli incidenti alla frontiera italo-svizzera

MILANO, 23. — Il *Popolo d'Italia* riceve da Zurigo in data 22: « La *Neue Zurcher Zeitung*, a proposito della nota del *Popolo d'Italia* circa gli incidenti di frontiera italo-svizzeri, replica dicendo che non si trattava solo dell'incidente di Gandria, ma di tutta una serie di fatti simili in cui gli eccessi degli organi italiani di confine poterono essere constatati. « Tutta questa serie di casi — dice il giornale — induce la stampa svizzera ad occuparsi della cosa tanto più che da parte degli organi di confine italiani erano state elevate pretese che meritavano di essere respinte. Questa situazione di cose ha indotto anche il Consiglio federale a richiamare l'attenzione del Governo di Roma su quanto avveniva per mezzo dell'Ambasciata svizzera a Roma. Come già abbiamo detto, venerdì il Sottosegretario italiano al Ministero degli Esteri, S. E. Grandi, ha deplorato gli incidenti ed ha assicurato che saranno prese misure per evitare simili fatti. Con questa dichiarazione ben volentieri vogliamo considerare la cosa come liquidata, ma che gli incidenti del resto abbiano sollevato molto interesse in Svizzera, il *Popolo d'Italia* lo può dedurre specialmente dal *Times* che il 16 agosto ha pubblicato un lungo articolo su questi incidenti di frontiera ».

Dopo aver pubblicato quanto sopra il *Popolo d'Italia* commenta: « Insistiamo nel definire esagerate le impressioni della stampa svizzera sui pretesi incidenti di frontiera, e da altra parte la testimonianza del *Times*, citato dalla *Neue Zurcher Zeitung*, ha una importanza relativa perchè è noto che alcuni collaboratori di quel giornale ubbidiscono ad ostilità preconcetta ogni volta che gli argomenti trattino in qualche modo dell'Italia fascista. I famosi incidenti di frontiera si riducono a semplici misure di polizia verso turisti in gita sui monti di confine e trovati sprovvisti di passaporto in territorio italiano. La piccola questione è stata subito risolta e se saranno accertati degli inconvenienti, essi saranno certamente eliminati. Ma la *Neue Zurcher Zeitung* deve riconoscere che per parecchi giorni la stampa svizzera ha caricato le tinte in modo assolutamente sproporzionato alla entità e al carattere della questione ».

Partenza di pellegrini per la Terra Santa

MILANO, 23. — Domenica sera è partito da Milano, accompagnato da mons. Cavezzali, un folto gruppo di pellegrini della Lombardia, primo nucleo del nono pellegrinaggio nazionale italiano in Terra Santa, che si è costituito ieri raccogliendo a Roma i partecipanti convenuti da ogni parte d'Italia

Come è noto, il pellegrinaggio è organizzato dal Comitato pro Palestina e Lourdes, che ha sede in Milano. Vi prendono parte oltre 200 fedeli, fra i quali alcuni vescovi ed anche il card. Sbarretti.

Pietro Fenoglio

A Corio Canavese, dove si trovava per un breve riposo, è morto ieri improvvisamente l'ing. Pietro Fenoglio vice presidente della Banca Commerciale Italiana.

Con l'ing. Fenoglio scompare dall'alto mondo bancario italiano una figura simpatica e caratteristica, che vi spiccava per la signorilità del temperamento e dei modi, completamente aliena dallo spirito mercantile e dalla forma gretta, che troppo spesso abbondano in quegli ambienti.

Noto in Torino nel maggio 1865, si laureò brillantemente in ingegneria presso la locale R. Scuola di Applicazione nel 1886, e si dedicò in un primo tempo all'insegnamento e poi alla libera professione.

Lavoratore energico, dotato di larga e solida cultura, anche artistica, non tardò a crearsi a Torino una eminente posizione ed una larga cerchia di estimatori che, apprezzandone la genialità di ingegnere e le capacità di Amministratore, ripetutamente lo vollero al Consiglio Comunale, dove coprì la carica di assessore ai lavori pubblici nelle amministrazioni di Sambuy e Frola.

Per venticinque anni, alternò le cure professionali con quelle della cosa pubblica, dando opera disinteressata ed alacre a tutte le iniziative e agli istituti ed enti di beneficenza e pubblica assistenza in Torino.

Dopo aver dato per due anni tutta la sua attività di organizzatore e di tecnico a quella Esposizione internazionale, della cui grandiosità non si è spento il ricordo, chiuse nel 1911 la sua carriera professionale, e si trasferì a Milano, chiamatovi a far parte della Direzione Generale della Banca Commerciale Italiana.

Non nato banchiere, egli lo divenne per la versatilità del suo ingegno, conservando sempre distinzione di linea e senso di misura e dignità.

Nel 1910 passò da Amministratore Delegato a Vice Presidente, e si trasferì a Roma, abitando in Piazza SS. Apostoli un appartamento nel Palazzo Colonna, dove si rivelavano la finezza del suo gusto e il suo amore all'arte. In Roma si acquistò le maggiori simpatie. Aperto di mente e di cuore, egli era dotato di austera franchezza e fermezza, e dell'attuale regime fu sempre amico sincero e devoto.

Al generale compianto per l'immatura perdita dell'egregio uomo — che sino all'ultimo pensò al suo dovere, poichè l'ultimo suo atto, un'ora prima di morire, fu un telegramma per comunicare al suo segretario il ritardo del ritorno in Roma — la *Tribuna* unisce espressioni di vivo cordoglio.

La missione aeronautica argentina

Alle dipendenze dall'ammiraglio Gatinder capo della commissione argentina degli armamenti navali che si trova in Italia è giunta la missione aeronautica argentina con a capo il comandante Zar e il capitano Mario Lingones e composta di vari ufficiali.

La missione argentina che dovrà procedere all'acquisto di materiale aeronautico è stata ricevuta dal Sottosegretario on. Italo Balbo che ha posto a disposizione della missione due S. 59 con cui la missione si è recata già a visitare gli stabilimenti di costruzioni aeronautiche a Napoli. La missione si recherà in questi giorni nell'Italia settentrionale visitando quei principali stabilimenti. S. E. Balbo ha disposto che la missione sia accompagnata dal comm. Censi del Ministero dell'aeronautica, già nostro addetto aeronautico in Argentina.

Il Congresso dei nazional-socialisti tedeschi

BERLINO, 23.

Nei giorni di sabato e domenica ha avuto luogo a Norimberga il Congresso nazionale del partito nazional-socialista che ha costituito un imponente successo per Adolfo Hitler e per gli organizzatori della manifestazione, specialmente date le difficoltà di ogni genere frapposte dalle autorità repubblicane che cercavano di ostacolare in tutti i modi la riunione. Oltre 40 treni speciali hanno portato congressisti da tutte le parti della Germania e ciò senza contare una grande quantità che si è recata a Norimberga su camions, in bicicletta e persino a piedi.

Hitler, circondato dai suoi collaboratori, ha assistito alla sfilamento delle sue « truppe d'assalto » che assommavano a molte migliaia. Le truppe indossavano la camicia color marrone e salutavano col saluto romano.

Non sono avvenuti gravi incidenti a prescindere da qualche pugno e qualche bastonatura senza conseguenze.

E' stato letto durante l'adunata un messaggio di Hitler che ha inaugurato parecchie bandiere; egli aveva con sè il « gagliardetto sanguinoso di Monaco » che gli era stato vicino durante il colpo di Stato del novembre 1923.

Tra gli altri oratori ha parlato Reewntlow che ha attaccato come sempre in modo particolare Stresemann.

Quattrocento congressisti fermati dalla polizia berlinese

Ieri mattina, al ritorno a Berlino dei congressisti, la prefettura di polizia ha fatto fermare in una stazione dei sobborghi un treno speciale che ne portava circa 400, fra i quali si trovavano molte donne.

I congressisti sono stati fatti salire sopra una quarantina di camions e condotti alla prefettura di polizia dove sono stati trattenuti parecchie ore e perquisiti, volendo la polizia giungere alla prova che malgrado il divieto pronunziato nel maggio scorso, le federazioni di Berlino e Brandeburgo del partito nazional socialista continuano a funzionare di nascosto. Terminata la perquisizione, nella quale sono state sequestrate tutte le carte che i nazional socialisti avevano indosso come pure qualche randello e qualche pugno di ferro, i congressisti sono stati rilasciati.

Francia, Inghilterra e Renania

Sarebbe già stato raggiunto un accordo di massima

LONDRA, 23.

Il corrispondente parigino del *Times* afferma — e la notizia viene confermata da informazioni attinte al *Foreign Office* — che la Francia non ha inviato alcuna nota all'Inghilterra circa la riduzione degli effettivi in Renania.

In pratica non si è avuto che uno scambio di *memorandum* non ancora ufficialmente di pubblico dominio, che sono serviti ad integrare le conversazioni avvenute tempo fa tra Chamberlain e Briand.

Il *Daily Telegraph* pubblica un telegramma della *Reuter* annunciante che tra la Gran Bretagna e la Francia sui punti fondamentali dell questione si sarebbe raggiunto l'accordo e che non resterebbe che da chiarire alcuni punti di secondaria importanza.

Proposte per la formazione di un impero degli slavi del sud

SOFIA, 23.

Il giornale *Mir*, organo personale del Ministro degli esteri Buroff, pubblica un articolo nel quale vengono fatte proposte concrete per la formazione di un impero degli slavi meridionali, sul tipo dell'ex impero germanico, e del quale dovrebbero far parte la Jugoslavia e la Bulgaria. I due paesi manterrebbero le proprie dinastie. Nell'impero figurerebbero quali Stati anche la Croazia, la Slovenia, il Montenegro, la Bosnia Erzegovina, con la Dalmazia e la Macedonia. Il giornale afferma che spetta ai serbi di prendere l'iniziativa per la creazione di questo impero.

L'articolo ha suscitato un vivo interesse.

Sei morti per una sciagura automobilistica

VIENNA, 23.

Presso il villaggio di Ingerndorf, che è situato al confine fra la Baviera e l'Austria, una automobile che aveva a bordo sei persone ad una curva della strada è andata a cozzare contro un muro. Tre dei passeggeri sono rimasti uccisi sul colpo; gli altri tre schiacciati dall'automobile che, dopo l'urto, si era capovolta, sono morti poco dopo. I nomi delle vittime fino a questo momento sono ignoti.

Il nuovo Gabinetto greco dinanzi alla Camera

ATENE, 23.

Il nuovo Gabinetto si è presentato alla Camera ieri nel pomeriggio. Il Presidente del Consiglio Zaimis ha letto la dichiarazione ministeriale nella quale è detto che il nuovo Governo si propone di compiere l'opera iniziata dal Gabinetto di coalizione e che seguirà in politica estera le direttive stabilite all'unanimità dai partiti che hanno cooperato al Governo precedente. Questioni importantissime saranno nel futuro risolte; intanto la Camera potrà subito iniziare la discussione di alcuni provvedimenti legislativi che le saranno presentati dal Governo e tra gli altri quelli riferentisi alla creazione di un Consiglio Superiore di Giustizia, alla fondazione di una Banca agricola, alla riforma dell'insegnamento professionale, al completamento della legislazione operaia, alla esecuzione dei lavori idraulici in Macedonia e in Tessaglia, alla costruzione di ferrovie, al completamento di strade rotabili.

Ma — prosegue la dichiarazione — il compito principale del Governo sarà il risanamento finanziario. I punti essenziali del programma finanziario del Governo sono: equilibrio costante del bilancio, liquidazione dei debiti fluttuanti, sistemazione dei profughi, consolidamento del credito pubblico. Per realizzare questo programma è stata riconosciuta utile sotto tutti i punti di vista l'assistenza morale della Società delle Nazioni. A questo proposito la Delegazione ellenica ha ottenuto a Ginevra nel giugno scorso risultati di una importanza eccezionale che hanno già ristabilito la fiducia nel paese ed hanno preparato la piena accettazione delle domande greche da parte della prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

La dichiarazione ministeriale termina dicendo che per facilitare il compito della Delegazione greca che parteciperà alla sessione del Consiglio della Società delle Nazioni e per stabilire l'ordine e la solidità nelle relazioni finanziarie il Governo ritiene indispensabile un voto immediato da parte della Camera sui provvedimenti relativi alla organizzazione ed al funzionamento normale di una banca centrale di emissione e alla stabilizzazione monetaria.

Undici feriti ma nessun morto per la caduta di un aeroplano

LONDRA, 23.

Un aeroplano postale della linea Amsterdam-Londra è precipitato ieri mattina a mezza strada fra Londra e le coste orientali inglesi.

Per fortuna il serbatoio della benzina non prese fuoco e al momento della caduta il grosso aeroplano saltò qualche metro sul suolo, quindi andò ad urtare contro una grossa quercia che spezzò in due.

Degli undici passeggeri che erano a bordo dell'apparecchio, otto hanno riportato ferite per la maggior parte poco gravi. Difatti essi riuscirono quasi tutti a districarsi e a uscire attraverso i finestrini delle cabine. Fra i feriti vi sono due signore.

Il pilota ha spiegato che la caduta fu dovuta alla improvvisa rottura dei controlli del timone il quale si staccò dalla carlinga e precipitò al suolo. Rimasto senza possibilità di guidare l'aeroplano e di frenarne la caduta, il pilota poteva soltanto spegnere il motore e fare ogni possibile sforzo per attenuare la violenza della caduta.

Come avvenne nel Messico l'arresto del marchese Valdettaro

MILANO, 23. — Si hanno nuovi particolari sull'arresto avvenuto nel Messico di quel marchese Alessandro Valdettaro, autore di numerose truffe. L'arresto avvenne nel seguente modo: il Valdettaro fu invitato a recarsi ad un posto di Polizia nella Capitale del Messico. Egli dapprima protestò, ma, alla richiesta, da parte della Polizia, dei documenti, rimase disorientato. Affermò dapprima che li aveva perduti in un incendio, mentre era al servizio, come agricoltore, di un signore italiano. Si svolse allora un breve, ma drammatico dialogo. Chiesto se era ufficiale nell'arma di cavalleria, il ricercato rispose affermativamente, aggiungendo anche di essere giunto al grado di tenente colonnello. Chiesto delle sue generalità disse di chiamarsi Alessandro Pontecorvo. Ma ormai l'agente ne aveva abbastanza per poterlo riconoscere come il marchese Valdettaro. L'arrestato ormai rassegnato non osò contestare l'affermazione dei funzionari. Solo poco dopo chiese di essere accompagnato a casa per raccogliere alcuni oggetti. Fu accontentato e poco dopo passato alle carceri, in attesa di essere rimpatriato non appena saranno terminate le pratiche già iniziate per la sua estradizione a Milano.

Tre donne investite ed uccise da un aeroplano in Cecoslovacchia

VIENNA, 23.

Una sciagura aviatoria è avvenuta ieri in Cecoslovacchia nel villaggio di Varin sulla Zillinka.

Un apparecchio pilotato dal sergente Biciste, e recante a bordo come osservatore il ten. Sittner, costretto ad atterrare per un guasto al motore, investiva due bambine e due donne uccidendole. Il tenente riportava una grave ferita, mentre il pilota rimaneva miracolosamente incolume.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 68.75 - fine 68.85 — Consolidato 5 per cento cont. 80 1/4 - fine 80.45 — Venezie 3.50 per cento 65 3/4 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 99.50 — id. a scadere 99.50 meno il 7 per cento — id. quinquennali 98.50 — id. settennali scadenza 1928 96.50 id. scadenza 1929 95.50 — id. novennali 96 — Banca d'Italia 1962 — Istituto Credito Fondiario 367 — Commerciale 71 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 107 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 515 — Consorzio Mob. Fin. 170 — Meridionali 554 — Tramways 312 — Navigazione 445 — Libera Triestina 365 — Cosulich 181 — Cotoniere 34 Snia-Viscosa 164 — Soie de Chatillon 122 Varedo 56 — Elba 38 — Metallurgica 108 Ilva 130 — Montecatini 176,50 — Monte Amiata 209 — Antimonio 132 — Ansaldo 70 — Fiat 330 — Valdarno 121 — Seso 03 Terni 359 — Sip 116 — Tirso 148 — Gaz di Roma 603 — Unes 94.50 — Azoto 176 Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 94 Distillerie 121 — Zuccheri Romani 117 Eridania 625 — Molini Pantanella 190 Oleifici 61 — Bonifiche Ferraresi 345 — Fondi Rustici 188 — Immobiliari 558 — Beni Stabili 449 — Imprese Fondiarie 84 C. F. Regionale 95 — Aedes 6.10 — Risanamento 847 — Acqua Marcia 1820 — Condotte d'Acqua 437 — Serino 815 — Palermo 341 — Spalato 195 — Isonzo 72 Marconi's Wireless 82 — Assicurazioni Vita 660.

CAMBI: Parigi 71.90 - 72 — Londra 89.25 - 89.27 — New York 18.35 1/4 - 18.38 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 68.75 — Consolidato 5 % 79.95; 80.50 — Banca d'Italia 1960 — Banca Commerciale Italiana 1173 — Credito Italiano 712 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 550 — Mediterranee 348 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 450 — Libera Triestina 363 — Cosulich 183 — Coton. Cantoni 2700 — Coton. Veneziano 200 — Cascami Seta 630 — Tessuti Stampati 672 — Linificio Canap. Nazionale 390 — Man. Coton. Meridionali 38 — Man. Tosi 246 — S. N. I. A. 168 — Unione Manifatture 340 — Ilva 131 — Metall. Italiana 111 — Miniere Elba 39 — Miniere Montecatini 176 — Off. Mecc. Breda 85 — Automobili Fiat 332 — Automobili Isotta 143 — Automobili Bianchi 99 — Off. Mecc. Miani 49.50 — Off. Mecc. Reggiane 96 — Adriatica di Elett. 200 — Edison 501 — Vizzola 711 — Marconi 80 — Acciaierie Terni 362 — Distillerie Italiane 121 — Industria Zuccheri 417 — Raffineria L. L. 510 — Petroli d'Italia 50 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili Roma 459 — Eridania 620 — Esp. Italo-Americana 381 — Brasital 171.

CAMBI: Parigi 71.96 — Londra 89.24 — New York 18.36 — Belgio 2.56 — Olanda 7.37 — Pesos oro 17.82 — Svizzera 353.95 — Berlino 4.37 — Spagna 310 — Bukarest 11.35 — Vienna 2.59 — Praga 54.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 68.95 — Consolidato 5 % 80.40 — Banca d'Italia 1963 — Banca Commer. Italiana 1175 — Credito Italiano 719 — Banco Roma 107 — Aedes 6.30 — Meridionali 554 — Mediterranee 349 — Rubattino 448 — Lloyd Sabaudo 230 — Snia 166 — Eridania 640 — Raffineria L. L. 513 — Industrie Zuccheri 418 — Gulinelli 137 — Acciaierie di Terni 360 — Ansaldo 71 — Ilva 128 — Miniere Elba 39 — Ferriere Valtri 210 — Metallurgica 109 — Molini Alta Italia 505 — Semoleria 447 — Silos 610 — Itala 12 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 683 — Officine Elettriche Genovesi 238 — Cosulich 178 — Fiat 330 — Beni Stabili 445 — Libera Triestina 362.

CAMBI: Parigi 71.975 — Londra 89.23 — New York 18.355 — Svizzera 354 — Spagna 310.25.

Borsa di Napoli

Mercato molto fermo specialmente per i fondi statali. Il Consolidato dopo aver toccato un massimo di 81,19 per prossimo, ripiega di poco in chiusura per realizzi di beneficio. Il Prestito del Littorio dopo aver guadagnato due punti ne perde mezzo per la stessa ragione. Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 68.55 — Consolidato 5 % 80.37 — Prestito Venezie 65.60 — Buoni Novennali 96.50 — Banca d'Italia 1953 — Banca Comm. Ital. 1173 — Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 718 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 104.50 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 550 — Rubattino 442 — Terni 333 — Elba 39 — Ilva 129 — Risanamento 848 — Beni Stabili 438 — Cotoniere Meridionali 34,75 — Gas di Roma 602 — Società Meridionale elett. 240,50 — Grandi Alberghi 142 — Acquedotto Napoli 433 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 516.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 89.25 — Stati Uniti d'America 18.358.

Ieri 22 corr. alle ore 7 mancava improvvisamente in Corio Canavese munito dei conforti religiosi l'

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

Vice Presidente della Banca Commerciale Italiana.

Costernati e desolatissimi danno annuncio della perdita irreparabile i fratelli Generale GUIDO colla consorte EMMA SICCARDI e figli GIOVANNI e MARIUCCIA, Cav. STEFANO, le sorelle RITA col marito Colonnello LUIGI IMOLA e figli LUIGI e PIERO, PEPITA, OLIMPIA col marito Colonnello GIOVANNI SEVERINI e figli GIACINTA ed ENRICO, il cognato Dott. VITTORIO MOLINARI, gli zii e parenti tutti.

Una prece

La sepoltura avrà luogo in Torino Mercoledì 24 corr. alle ore 9,30 partendo dalla Chiesa della Crocetta.

GENTA - Primo Stabil. Pompe Funebri Telefono: 46-415.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio dei Sindaci della BANCA COMMERCIALE ITALIANA hanno il dolore di annunziare la perdita del

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

benemerito vice-Presidente dell'Istituto.

L'Amministratore Delegato ed i Direttori e Condirettori Centrali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA hanno il dolore di partecipare la morte del loro benamato Collega ed Amico

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

appartenente fino dal 1911 alla Direzione Centrale ed attualmente vice-Presidente dell'Istituto.

La Società Meridionale di Elettricità con profondo dolore partecipa la morte del suo amatissimo Presidente

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

avvenuta oggi in Corio Canavese.

Napoli, 22 Agosto 1927.

La Società per le Forze Idrauliche per la Sila col più vivo cordoglio partecipa la fine del suo benemerito Consigliere

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

avvenuta oggi in Corio Canavese.

Napoli, 22 Agosto 1927.

La Società Generale Pugliese di Elettricità partecipa col più vivo dolore la morte del proprio Presidente

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

avvenuta oggi in Corio Canavese.

Napoli, 22 Agosto 1927.

La Società Elettrica del Sannio col più vivo dolore partecipa la morte del suo benemerito Consigliere

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

avvenuta oggi in Corio Canavese.

Napoli, 22 Agosto 1927.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Terni — Società per l'Industria e l'Elettricità — partecipano con vivo dolore la morte del

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

Presidente del Comitato Esecutivo e Vice-Presidente della Società.

Genova, 22 Agosto 1927.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche della Dalmazia (S.U.F.I.D.) partecipano con vivo dolore la morte del

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

Consigliere di Amministrazione della Società.

Genova, 22 Agosto 1927.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Istituto Ligure Mobiliare Finanziario partecipano con vivo dolore la morte del

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

Consigliere di Amministrazione della Società.

Genova, 22 Agosto 1927.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Italiana Ricerche Industriali (S.I.R.I.) partecipano con vivo dolore la morte del

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

Consigliere di Amministrazione della Società.

Genova, 22 Agosto 1927.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Idroelettrica Ligure Piacentina partecipano con vivo dolore la morte del

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

Consigliere di Amministrazione della Società.

Genova, 22 Agosto 1927.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S. A. Cantieri Navali Odero partecipano con vivo dolore la morte del

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

Consigliere di Amministrazione della Società.

Genova, 22 Agosto 1927.

La Banca Nazionale d'Albania col più profondo cordoglio annunzia la perdita del proprio Consigliere di Amministrazione

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

ricordando con vivo rimpianto l'altissima collaborazione nella costituzione e nell'Amministrazione della Banca.

La Società Mediterranea di Elettricità con grande dolore partecipa la morte del proprio benemerito Consigliere di Amministrazione

ING. GR. UFF.

PIETRO FENOGLIO

avvenuta in Corio Canavese il giorno 22 Agosto 1927.

Roma, 23 Agosto 1927.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo